DUE PROTAGONISTI DEGLI STUDI CLASSICI IN ITALIA TRA LA FINE DEL XIX E L'INIZIO DEL XX SECOLO: IL CARTEGGIO PUNTONI – PICCOLOMINI

Elisa Di Pietro*

Il contributo presenta il carteggio inedito tra due insigni rappresentanti dell'antichistica italiana a cavallo tra XIX e XX sec., Enea Piccolomini e Vittorio Puntoni. Lo scambio epistolare, intercorso tra il 1880 ed il 1892, testimonia il sodalizio scientifico e umano tra questi due studiosi, convinti fautori di un rinnovamento degli studi classici in Italia sul modello tedesco.

The contribution presents the unpublished correspondence between two distinguished representatives of Italian antiquities at the turn of the nineteenth and twentieth centuries, Enea Piccolomini and Vittorio Puntoni. The epistolary exchange, which took place between 1880 and 1892, testifies to scientific and human partnership between these two scholars, convinced supporters of a renewal of classical studies in Italy on the German model.

* Elisa Di Pietro (elisa_dipietro@virgilio.it)

Tra la seconda metà dell'Ottocento e i primi anni del Novecento, gli studi classici in Italia scontavano ancora uno stato di arretratezza e di retroguardia rispetto ad altre realtà europee; questa condizione era documentata dalle testimonianze di autorevoli studiosi che deploravano il deperimento di tali studi e constatavano, con amarezza, il disarmo filologico italiano e il generale disinteresse per l'età classica[1]. In questo scenario, tuttavia, eminenti filologi seppero offrire un contributo fondamentale per la rinascita dell'antichistica italiana. Tra costoro si possono annoverare senza dubbio Enea Piccolomini[2] e Vittorio Puntoni[3].

Piccolomini si distinse per il suo contributo allo svecchiamento degli studi classici in Italia. Recatosi nel 1867 a Berlino per compiere un anno di perfezionamento sotto la guida di Theodor Mommsen[4] e Adolf Kirchoff[5], qui apprese i fondamenti di quella *methode* scientifica che professò ed applicò alla filologia con rigore e disciplina[6]. Il rapporto con Mommsen fu particolarmente significativo: lo studioso tedesco nutrì profonda stima nei confronti di Piccolomini e da maestro gli divenne amico, incoraggiandone la carriera di studio in Italia ed includendolo nel novero dei suoi collaboratori fuori dalla Germania[7].

Dopo il soggiorno a Berlino e un anno di volontariato gratuito presso la Biblioteca Laurenziana di Firenze (1869-1870), Piccolomini iniziò la sua carriera accademica e, dopo i primi incarichi, fu nominato professore straordinario di letteratura greca all'Università di Pisa nel 1874 per poi passare ordinario nel 1879, incarico che mantenne fino al 1888 quando si trasferì a Roma ad insegnare letteratura greca alla Sapienza[8].

Pisa e Firenze, proprio grazie all'opera di Piccolomini e di Girolamo Vitelli[9], diventarono i centri della nuova scienza e ai due filologi va il merito di aver saputo istituire in Italia una salda tradizione di studi[10] e «di avere reinsegnato agli italiani la filologia formale, di aver rimesso su solide basi lo studio della lingua, dello stile, della metrica dei singoli autori»[11]. Non a caso, Piccolomini può essere considerato, come ha scritto Degani, «il principale artefice – col Vitelli – del rinnovamento della filologia classica in Italia»[12]. Devoto ai capisaldi della filologia formale,

1. Bossina 2017, pp. 229-230.

2. Su Piccolomini si veda Baldi 2012; cf. anche Timpanaro 1972 spec. pp. 418-421; La Penna 1983 spec. pp. 236-241; Degani 1989a, spec. pp. 1077-1079; Gamberale 1994, pp. 30-36.

3. Per un profilo bio-bibliografico di Puntoni si veda Neri 2016a, pp. 687-689 e Neri 2016b, pp. 385-397.

4. Theodor Mommsen (Garding, 30 novembre 1817 – Charlottenburg, 1° novembre 1903) storico, filologo ed epigrafista tedesco. Nella sterminata bibliografia ci limitiamo a rinviare a Wickert 1959-1980; Rebenich 2002; Buonocore 2003; Demandt, Goltz, Schlange-Schöningen 2005; Martínez-Pinna 2005.

5. Adolf Kirchoff (Berlino, 6 gennaio 1826 – Berlino, 27 febbraio 1908) filologo classico ed epigrafista tedesco. Dopo gli studi in filologia classica, iniziò ad insegnare al Joachimsthalsches Gymnasium di Berlino. Nel 1865 fu nominato professore di filologia greca all'Università di Berlino come successore di Boeckh. Conoscitore profondo del mondo classico, fu parimenti dottissimo nella linguistica, nell'epigrafia e nella paleografia. Le sue pubblicazioni riguardarono soprattutto Omero, Erodoto ed Esiodo; si occupò, inoltre, della composizione dell'Odissea e curò edizioni di Plotino, Euripide ed Eschilo. Su di lui vd. Wirth 1977.

6. Baldi 2012, p. 11.

7. Baldi 2012, p. 11.

8. Baldi 2012, p. 23 e p. 27.

9. Girolamo Vitelli (Santa Croce del Sannio, 27 luglio 1849 – Spotorno, 2 settembre 1935) filologo classico, grecista e papirologo. Su di lui vd. almeno Pintaudi 2020.

10. Degani 1989a, p. 1077.

11. Timpanaro 1972, p. 418.

12. Degani 1988, p. 133.

egli rivendica la necessità di uno studio approfondito sui testi e rifiuta fermamente il feticismo bibliografico e il mero compilatorismo[13] propugnati dalla «Rivista di Filologia e di Istruzione classica», la cui linea editoriale marcatamente filotedesca tradiva una certa sudditanza acritica a quel modello[14]. Piccolomini non solo prende le distanze dalla «Rivista», denunciandone i suddetti limiti, ma anzi è lui stesso a pubblicare i primi lavori originali, quindi non «compilazioni di piatta osservanza tedesca»[15], apparsi sul periodico torinese[16]. Dall'anno della sua fondazione, 1872, la «Rivista» mantenne il monopolio nello scenario filologico italiano per circa un decennio, fin quando lo stesso Piccolomini fondò, nel 1882, gli «Studi di filologia greca» che, seppur di breve durata, si ponevano come elemento di rottura rispetto all'impostazione prettamente compilatoria della «Rivista» che ostacolava il vero progresso scientifico[17].

In particolare, Piccolomini in un momento così delicato ebbe l'intuito e la capacità di tracciare una nuova strada per l'antichistica italiana che, sebbene nata dal solco della scuola tedesca, sapeva interpretarla con autonomia di giudizio, consapevolezza e maturità[18].

La sua *Prelezione*, o *prima lezione*[19], "Sulla essenza e sul metodo della filologia classica", che segna il suo esordio nell'ateneo pisano, «costituisce non solo una lucida lezione di metodo ma anche un ambizioso programma di lavoro»[20]. In questo documento di eccezionale valore, Piccolomini fornisce anche una definizione di filologia classica, quale

> scienza storica che si propone lo studio della vita intiera dei due popoli classici dell'antichità, del greco e del romano, conservataci dai monumenti scritti e dalle opere d'arte[21].

Egli sottolinea la centralità della filologia e pone l'accento sullo studio scientifico della lingua che rappresenta uno strumento imprescindibile per l'interpretazione dei testi[22].

Alla fine della *Prelezione*, Piccolomini mette in evidenza le condizioni di arretratezza degli studi condotti nel nostro Paese; di qui il compito urgente e necessario che attende la nuova Italia filologica: «fondare una solida tradizione scolastica»[23].

A Pisa, Piccolomini favorì la nascita di una vera e propria scuola di filologia classica, la cosiddetta "scuola pisana" che diede frutti assai notevoli[24], formando una generazione di studiosi che contribuirono a divulgare i nuovi principi di rigore e metodo negli studi classici[25].

Con i propri studenti, Piccolomini fu capace di istaurare un rapporto fondato sull'affetto sincero, seppe sempre incoraggiarli ed aiutarli. Le tantissime lettere conservate dimostrano

13. Chirico 1987, p. 89, cf. anche Timpanaro 1972, p. 404 e p. 420 nota 2.

14. Baldi 2012, p. 98.

15. Baldi 2012, pp. 96-97.

16. Chirico 1987, p. 89, cf. anche Carlini 2010, p. 154 e Baldi 2012, p. 96.

17. Baldi 2012, pp. 99-103, cf. anche Chirico 1987, pp. 89-90.

18. Baldi 2012, p. 2.

19. Come Piccolomini amava chiamarla, vd. Baldi 2012, pp. 49 ss. La Prelezione fu pronunciata il 30 novembre 1874 all'inaugurazione del corso di Lettere greche per l'anno accademico 1874-1875 e pubblicata sulla «Rivista europea» di De Gubernatis nel 1875.

20. Gamberale 1994, p. 30. Un'accurata analisi in La Penna 1983, pp. 236-241.

21. Carlini 2010, p. 153, cf. anche La Penna 1983, p. 237 e Degani 1989a, p. 1077.

22. Baldi 2012, p. 51.

23. Degani 1989a, p. 1078, cf. anche Gamberale 1994, p. 32.

24. Degani 1988, p. 134.

25. Baldi 2012, p. 141.

come egli non si risparmiò nell'indirizzare i loro studi, nel valutare i loro lavori, nel favorirne le pubblicazioni sulle riviste, nonché nel dispensare consigli ed intercedere per loro presso altre figure di studiosi e di uomini di cultura[26].

Il miglior allievo della sua scuola pisana fu Vittorio Puntoni[27], «uno degli astri nascenti della filologia "scientifica" italiana»[28].

Vittorio Puntoni, filologo e grecista pisano, si era laureato con Piccolomini nel 1881, discutendo una tesi intitolata *Le rappresentanze figurate relative al mito di Ippolito*, in cui si riflettevano, grazie ad una proficua interazione tra filologia e archeologia, metodi ed interessi di Domenico Comparetti[29], un altro illustre esponente della *Wissenschaftliche Methode* negli studi classici e predecessore del Piccolomini nell'Ateneo pisano. La produzione di Puntoni avrebbe rispecchiato la perfetta sintesi del magistero di questi due grandi maestri dell'antichistica italiana[30].

Nel 1880, sfruttando la competenza nell'arabo del proprio allievo, Piccolomini lo esortò a concorrere, con buon esito, ad uno dei posti dell'Alunnato Gori-Feroni di Siena[31]. In questo modo, Puntoni poté usufruire di un assegno mensile per otto anni (1880-88) presso l'Istituto di Studi Orientali, dove approfondì l'ebraico, il copto e l'arabo, perfezionandosi nello studio delle lingue e delle civiltà orientali.

Dopo aver tenuto come incaricato l'insegnamento di letteratura greca e storia comparata delle lingue classiche e neolatine a Messina (1888) ed aver insegnato, come straordinario, letteratura greca a Palermo (1890-1892), nel 1892 Puntoni diventò ordinario del medesimo insegnamento (e di storia antica, per incarico) nell'Ateneo di Bologna. Il suo insediamento presso la cattedra di letteratura greca a Bologna rappresentò una svolta, un vero e proprio «terremoto metodologico nella Bologna "classica"»[32].

Il suo arrivo fu un momento decisivo perché, grazie a lui, la *Wissenschaftliche Methode* entrò nell'Ateneo bolognese. Come scrive Degani,

> per la prima volta, dalla cattedra bolognese di Letteratura Greca fu insegnato cosa sia critica testuale, come i codici si esaminino e vengano collazionati e confrontati nelle varianti e negli errori; come un testo venga letto, storicamente, usufruendo di tutti gli elementi, soprattutto linguistici, che possono aiutare la comprensione totale. In altri termini, col Puntoni entrò la metodologia moderna; e, con essa, bisogna dirlo, un insegnamento sostanzioso e valido[33].

La sua attività, secondo il giudizio di Del Grande, fu fondamentale per determinare «il trapasso da un metodo strettamente umanistico ad un metodo filologico»[34] ed egli va senz'altro

26. Baldi 2012, p. 141.

27. «Il frutto più notevole della scuola del Piccolomini» lo definisce Degani 1989b, p. 17.

28. Ferratini 1992, p. 20.

29. Domenico Comparetti (Roma, 7 luglio 1835 – Firenze, 20 gennaio 1927), filologo classico, papirologo, epigrafista e accademico italiano. Su di lui vd. almeno, nella vasta bibliografia, Pugliese Carratelli 1982; Chirico 2006; Cerasuolo - Chirico - Cirillo 2006; Chirico - Cirillo 2007; Chirico 2012; Chirico 2013; Chirico 2015.

30. Neri 2016b, p. 386.

31. Il Concorso era indetto dalla Società di Esecutori di Pie Disposizioni in Siena per il perfezionamento nelle lingue orientali. Si trattava di un lascito testamentario di 300 lire mensili, per sei anni e fino ad un massimo di otto, per lo studio delle lingue presso l'Istituto di Studi orientali. Puntoni, come detto, lo svolse per la durata temporale massima.

32. Ferratini 1992, p. 20.

33. Degani 1988, pp. 135-136.

34. Del Grande 1960, p. 138.

collocato «tra i costruttori della moderna Università bolognese»[35], allorché mancava ancora nella città felsinea «il culto e l'esercizio di una filologia severamente ancorata al metodo»[36].

Allo studio della filologia Puntoni affiancò un forte interesse per l'orientalistica. Lavorando in un'ottica storico-comparativa, rimarcò nei suoi lavori non solo l'importanza del rigore metodico, della scrupolosità scientifica e della correttezza formale, ma anche il concetto per il quale gli studi filologici dovevano arricchirsi di più ampi interessi spirituali, ovvero quegli interessi che si erano manifestati negli orientalisti e negli studiosi di leggende, miti, tradizioni[37].

Come il maestro, anche Puntoni fu rappresentante di un moderno rinnovamento filologico, rinnovamento che doveva coinvolgere tutte le discipline e tutte le scienze in ambito universitario sì da garantire il loro progredire[38]. Giova ricordare, a tal proposito, che oltre a risollevare le sorti degli studi classici, urgeva anche svecchiare le istituzioni scolastiche italiane e, in particolare, lo studio delle lingue classiche, allorché, nell'ambito del dibattito sull'istruzione secondaria, si registrava ancora la mancanza di una tradizione di insegnamento di queste discipline; di qui l'esigenza di «ammodernare l'insegnamento del latino e del greco, adeguandolo ai progressi della scienza filologica»[39] e il tentativo «di imboccare la via giusta della promozione reale degli studi classici e del raccordo col mondo della scuola»[40].

Era necessario che l'Italia diventasse una nazione capace di stare al passo con gli altri paesi europei[41], in particolare la Germania che costituiva un modello da emulare sia per la perfezione del metodo scientifico sia per l'efficiente organizzazione degli studi[42]. Pertanto, assunta tale consapevolezza, ci si rese conto della «necessità di lavorare alacremente per colmare i vuoti talvolta paurosi»[43] e, soprattutto, della doverosa imprescindibile esigenza «di mettersi alla scuola della Germania, lasciando da parte ogni sterile nazionalismo»[44]. Per rimediare a tale condizione furono tracciate alcune vie necessarie: tradurre opere dal tedesco e assimilarne il metodo linguistico e filologico; essere aggiornati con la produzione scientifica; mantenere rapporti stabili con i dotti di questa nazione, invitarli a collaborare con riviste italiane e affidare loro una cattedra nel nostro Paese; seguire, inoltre, corsi presso Università tedesche e fare viaggi di formazione in Germania[45]. Solo questo lavoro avrebbe contribuito alla sprovincializzazione filologica dell'Italia[46].

35. Del Grande 1960, p. 139.
36. Ferratini 1992, p. 19.
37. Rostagni 1927, p. 73.
38. Rostagni 1927, p. 79.
39. Chirico 1987, p. 100.
40. Chirico 1987, p. 103.
41. Rostagni 1927, p. 72.
42. La Penna 1983, p. 233.
43. La Penna 1983, p. 232.
44. Degani 1989a, p. 1069.
45. Bossina 2017, pp. 234-235, cf. anche La Penna 1983, p. 241 e Timpanaro 1972, p. 390.
46. Degani 1989a, p. 1071, cf. anche Tosi 2014, p. 79 e Bossina 2017, p. 233.

Il carteggio Puntoni-Piccolomini

L'epistolario Puntoni-Piccolomini è costituito da 21 lettere e copre un arco temporale compreso tra il 1880 ed il 1892. Alle 20 missive del Piccolomini, conservate presso la Biblioteca d'Arte e di Storia di San Giorgio in Poggiale a Bologna, si aggiunge una sola lettera di Vittorio Puntoni inviata al maestro, rinvenuta nella Biblioteca degli Intronati di Siena.

Le lettere di Piccolomini fanno parte del Fondo Vittorio Puntoni, acquisito dalla Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna nel 2009 insieme alle carte del figlio Vittorio. Il fondo ha una consistenza di 69 fascicoli relativi alla vita di Puntoni tra il 1876 e il 1925: è piuttosto ricco di informazioni sulla sua carriera professionale e politica (per esempio vi sono notizie sull'attività di Rettore, sulle elezioni al Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, sulla nomina a Senatore del Regno), ma è, invece, lacunoso riguardo la sua attività didattica e produzione scientifica, così come marginale è la documentazione concernente la sfera privata e familiare.

L'unica lettera di Puntoni, invece, datata 22 ottobre 1892, appartiene al Fondo Enea Piccolomini, pervenuto nella Biblioteca degli Intronati di Siena nel 1925 insieme ai suoi libri.

Il dialogo epistolare testimonia l'affetto sincero che Piccolomini nutriva per Puntoni, un affetto quasi paterno. Egli offre al suo allievo consigli e suggerimenti per lo studio, interessandosi alla sua carriera e spingendolo, ancora giovanissimo, a cimentarsi nella prova d'esame per l'Alunnato Gori-Feroni. Dalle lettere si evince l'impegno di Piccolomini nello "sponsorizzare" Puntoni affinché ottenesse la borsa di studio, dimostrandosi poi compiaciuto del fatto che i membri della Commissione ne avessero unanimemente riconosciuto la bravura.

Il concorso fu un ottimo trampolino di lancio per Puntoni: ottenuto infatti un assegno mensile per otto anni, egli poté perfezionarsi nello studio delle lingue e delle antiche civiltà d'Oriente e iniziare nuovi ambiti di indagine e ricerca che si tradussero in una ampia e nutrita produzione letteraria[47].

Dall'epistolario emergono anche altri aspetti interessanti, come ad esempio, lo stretto rapporto che univa Piccolomini alla Germania e ai filologi tedeschi, spesso citati nelle lettere: tra questi si possono ricordare il Müller[48], l'Hiller[49], l'Usener[50], con i quali

47. Rostagni 1927, p. 71.

48. Giuseppe Müller (Brünn, 2 maggio 1825 – Torino, 1895) grecista, fu professore nelle Università di Pavia, Padova e Torino. Diffuse in Italia, con buone traduzioni, importanti opere tedesche come la *Storia della letteratura greca* di K. O. Müller e la *Storia greca* di E. Curtius. Compose anche un *Dizionario manuale della lingua greca*. Su di lui vd. Hend 1906; Timpanaro 1972.

49. Eduard Hiller (Francoforte sul Meno, 14 aprile 1844 – Halle, 7 marzo 1891) filologo classico tedesco. Si formò presso le Università di Bonn e di Gottinga. Nel 1868 intraprese la carriera accademica, ottenendo l'abilitazione l'anno seguente. Ebbe la cattedra di filologia classica dapprima all'Università di Greifswald (1874) e poi ad Halle (1876), dove rimase fino alla sua morte, ricoprendo anche l'incarico di rettore nell'anno accademico 1889-90. Tra le opere principali si ricordano le *Quaestiones Herodianae*. Su di lui vd. Singer-Haneman 1904.

50. Hermann Usener (Weilburg, 23 ottobre 1834 – Bonn, 21 ottobre 1905) filologo classico e storico delle religioni tedesco. Fu professore di filologia classica nelle Università di Berna (1861-63), di Greifswald (1863-66) e di Bonn (dal 1866). Si interessò di retorica, di filosofia e di metrica, ed in particolare si volse allo studio della religione greca. Su di lui vd. Wesseling 1997.

Piccolomini dimostra di avere scambi ricorrenti. Dalle lettere risulta, inoltre, anche la fitta rete di rapporti e un dialogo continuo tra Piccolomini e altri studiosi italiani, tra i quali il Dini[51], il Lasinio[52], il Castelli[53], l'Amari[54], il Betti[55], il Padova[56], il Guidi[57], il Comparetti[58], il Vitelli[59], lo Zambaldi[60], il D'Ancona[61].

Le lettere successive, cioè quelle che risalgono al 1890-1892 riguardano, principalmente, l'ottenimento da parte di Puntoni del posto di professore a Palermo e poi a Bologna.

Di seguito la trascrizione delle missive, finora inedite.

51. Ulisse Dini (Pisa, 14 novembre 1845 – Pisa, 28 ottobre 1918) fu un matematico e politico italiano, professore all'Università di Pisa (1866-1917) e direttore della Scuola Normale (1874-76 e 1900-18). Su di lui vd. Menghini 1991.

52. Fausto Lasinio (Firenze, 1° dicembre 1831 – Firenze, 28 ottobre 1914) semitista italiano. Su di lui vd. Peca 2004.

53. David Castelli (Livorno, 30 dicembre 1836 – Firenze, 31 gennaio 1901) storico, biblista ed ebraista italiano. Docente di ebraico e italiano nella scuola ebraica della città natale (1857-1863), si trasferì, nel 1863, a Pisa come cancelliere della comunità israelitica, insegnando contemporaneamente lettere latine e italiane. Dal 1876 fino alla sua morte fu professore straordinario di lingua ebraica presso il Regio Istituto di Studi Superiori di Firenze, diventando ordinario nel 1882. Si dedicò soprattutto agli studi biblici ed ebraici e fu tra i primi studiosi ad occuparsi delle origini del cristianesimo. Su di lui vd. Parente 1971.

54. Michele Amari (Palermo, 7 luglio 1806 – Firenze, 16 luglio 1889) storico, politico e arabista italiano. Esiliato in Francia per motivi politici intraprese lo studio dell'arabo. Rientrato in Italia, insegnò all'Università di Pisa e, dal 1860 al 1873, ricoprì l'incarico di professore di lingua e cultura araba all'Istituto di Studi Superiori di Firenze. Nel 1861 fu nominato senatore e successivamente ministro dell'Istruzione dal 1862 al 1864. A lui si deve l'organizzazione degli studi orientali in Italia. Tra le sue opere principali si annovera la *Storia dei musulmani di Sicilia*. Su di lui vd. Gabrielli - Romeo 1960.

55. Enrico Betti (Pistoia, 21 ottobre 1823 – Soiana, 11 agosto 1892) matematico italiano, su di lui vd. Virgopia 1967.

56. Ernesto Padova (Livorno, 17 febbraio 1845 – Padova, 9 marzo 1896) matematico italiano, su di lui vd. Dell'Aglio 2015.

57. Ignazio Guidi (Roma, 31 luglio 1844 – Roma, 18 aprile 1935) orientalista e accademico italiano. Dopo la laurea nella Regia Università di Roma, fu custode del Gabinetto numismatico del Vaticano (1873-76), prima di conseguire, nel 1876, la cattedra di ebraico e lingue semitiche comparate nell'Ateneo romano. Qui rimase fino al 1919, anno in cui andò in pensione, dopo essere diventato professore straordinario nel 1878 e ordinario nel 1885, tenendo anche l'incarico di lingue dell'Abissinia. Fu socio nazionale dei Lincei dal 1878 e senatore del Regno dal 1914. Tra i suoi lavori spicca *La sede primitiva dei popoli semiti*. Su di lui vd. Soravia 2004.

58. Su Comparetti cf. *supra* n. 29.

59. Su Vitelli cf. *supra* n. 9.

60. Francesco Zambaldi (Venezia, 26 gennaio 1837 – Meati, 5 settembre 1928) ellenista italiano. Dopo gli studi a Padova e a Vienna, insegnò dapprima nei licei per poi essere nominato professore di letteratura greca nelle Università di Roma, Messina e Pisa. Il suo nome è legato in particolare alla *Metrica greca e latina* (1882), grazie alla quale mise in mostra la sua finissima cultura musicale. Su di lui vd. Mancini 1937.

61. Alessandro D'Ancona (Pisa, 20 febbraio 1835 – Firenze, 8 novembre 1914) storico della letteratura, filologo e giornalista italiano, nonché senatore del Regno d'Italia durante la XXI legislatura e socio nazionale dei Lincei nel 1891. Professore di letteratura italiana all'Università di Pisa (1860), filologo e saggista tra i principali esponenti della cosiddetta "scuola storica", promotori cioè del rinnovamento storico-filologico degli studi di letteratura italiana negli ultimi decenni dell'Ottocento. La sua opera maggiore è *Le origini del teatro in Italia. Studi sulle sacre rappresentanze seguiti da un'appendice sulle rappresentazioni del contado toscano*. Su di lui vd. Strappini 1986.

1

22 luglio 1880
Livorno, Via del Passeggio 42.

Caro sig.r Puntoni,

Sono in questo momento informato dal Dini al quale avevo scritto pregandolo ad occuparsi della sua dimanda, avere ella ottenuto il sussidio; piccolo, come del resto già si sapeva; ma meglio che nulla. Il Dini mi scrive: «Siccome la cosa è sicura avendo visto io il Decreto, e avendone anche ricevuto l'avviso dal Ministero come risposta alla lettera che ci aveva scritto, così il Puntoni può anche venire subito a Firenze». Nello stesso tempo ricevo una lettera da Siena mi informa non esser nulla deciso quanto all'epoca del concorso[62].

Dunque cosa pensa di fare? Posso scrivere al Lasinio? Bisogna darsi all'Arabo e sul serio. – Se va a Firenze mi dia il suo indirizzo.

Il Müller mi rispose che avrebbe pubblicato in quest'annata della Rivista[63] il suo lavoro; ma giacché Ella andando a Firenze può completarlo, se crede, gli scriverò che lo rimandi.

Attendo una sua pronta risposta. La prevengo che il Dini è a Firenze, perché vada a ringraziarlo della premura che si è presa per lei.

Mi creda Suo

aff.mo
E. Piccolomini

Ha sentito della disgrazia toccata al Mommsen? È bruciato il suo studio[64], con diversi codd., e con tutte o quasi tutte le sue carte. Grave disgrazia per tutti noi.

2

25 luglio 1880
Livorno, Via del Passeggio 42 ter.

Caro sig.r Puntoni,

Sento con vero dispiacere dalla carissima sua che ella è stato incomodato e che non è ancora intieramente ristabilito. Pensi ora per prima cosa alla sua salute. Io la consiglierei ad andare a Firenze quando sarà un po' raffrescato. Ora ci dev'essere un caldo atroce, assai più che a Pisa; niente più facile che riammalarsi. Anche andando in settembre avrà, spero, tempo più che sufficiente.

Quando le scrissi: ora bisogna occuparsi dell'arabo sul serio; non voleva che ella prendesse troppo a rigore le mie parole. Innanzitutto deve pensare alla sua salute; poi si occuperà di arabo quel tanto che le potrà occorrere per il concorso. Mi scusi questo tono autoritario, che non è nelle mie abitudini, ed a cui non ho diritto alcuno. Ma in questa faccenda del concorso la pregherei a dar retta me. Stia sicuro che io, mentre non desidero altro che il suo bene, sono però incapace a consigliarla a comportarsi poco delicatamente o indiscretamente verso il Lasinio. Se io fossi stato presente al discorso che le fu fatto da un ottimo mio collega, avrei saputo ben io quel che rispondere. Ma di ciò meglio a voce. Del resto si persuada che il Lasinio non è vecchio; sta ora relativamente assai bene come ho saputo appunto in questi giorni dal suo collega Castelli, e soprattutto, quel che più importa, non è punto punto egoista. Dunque mi lasci fare.

Ho piacere che intorno al Basilio si cominci a veder chiaro. Ma non vorrei che la passione che ha preso ora a cotesto lavoro (e nessuno potrebbe essere più contento di me che ce l'abbia presa) lo dominasse tanto da farle dimenticare ciò che può essere per lei un κτῆμα ἐς ἀεί, cioè per tutta la sua ulteriore carriera. C'intendiamo?

Domani l'altro (Martedì 27) verrò a Pisa e discorreremo. Se non sarà intieramente ristabilito, me lo faccia sapere per mezzo di Paolo Tacchi[65], e verrò a trovarla.

62. Si tratta, come si è detto, del Concorso per ottenere una borsa di studio presso l'Istituto di Studi Orientali Gori-Feroni di Siena.

63. Il riferimento è alla *Rivista di Filologia e di Istruzione Classica*, diretta da Giuseppe Müller e dal linguista Domenico Pezzi. In realtà il "lavoro" di Puntoni fu pubblicato anni dopo, nel 1887. Vd. Puntoni 1887.

64. Sull'incendio della biblioteca di Mommsen vd. Diliberto 1999.

65. Non è stato possibile verificare l'identità di questo personaggio.

Al Müller e all'Hiller scrivo subito. Gli scolii di Massimo[66] potrà averli da Torino per mezzo del Bibliotecario.
Si abbia riguardo e mi creda Suo

aff.mo
E. Piccolomini

Per non dimenticarmene, nelle Philologische Untersuchungen[67] del Wilamowitz, p. 101 nota, c'è qualche cosa sulla leggenda di Teseo, che può interessarla. Ne prenda ricordo.

3

Livorno, 30 luglio 1880

Caro sig.r Puntoni,
Ho avuto risposta dal Lasinio che è, come m'immaginava, favorevolissima. Dunque vada franco. Il Lasinio le farà un po' d'esame (non si spaventi) per poterle poi dare i consigli opportuni. Al Lasinio ho scritto ancora che le faccia avere in prestito dall'Istituto di Studi Superiori il lessico del Freytag[68].

Stamani sono stato appositamente dall'Amari, che è qua, e gli ho parlato di lei per il caso che egli fosse esaminatore.
Ho pure fino da ieri scritto al Dini perché solleciti il pagamento.
Da Siena, gli schiarimenti.

Suo aff.mo E. Piccolomini

4

Siena, 3 agosto 1880

Caro sig.r Puntoni,

Calma, calma per carità! Se anche ella riunisse in sé la cognizione che del greco può avere il Comparetti con quella che dell'arabo può avere l'Amari, con cotesta agitazione d'animo, farebbe di certo un fiasco. Ma dia un po' retta a chi ha più anni di lei e non cerca che il suo bene!

I concorrenti sono cinque compreso lei. Uno dei quattro è stato mio scolaro qualche anno fa. Allora era una bestia; forse sotto il magistero di altri sarà diventato un dotto. Un altro concorrente, nato nel 1857, è già avvocato. Se, così giovane, ha avuto tempo di diventare avvocato, grecista e arabista, dev'essere un genio davvero. Un 3° concorrente viene dal Collegio asiatico di Napoli[69], che ha una sezione per i nazionali, nella quale però non credo che si studino le lingue con intendimenti letterari o scientifici.

La dettatura riguarda più che altro i concorsi per gli alunnati Mancini e Biringucci[70]. Il brano greco e il brano arabo pare certamente che non saranno dettati, ma tradotti da un testo a stampa. I due esaminatori, nominati dalla Prefettura, hanno larghissima facoltà. È concesso l'uso del lessico, ma non si può portare il proprio. Bensì la Società metterà a disposizione dei concorrenti quel lessico che sarà prescritto dagli esaminatori.

Vede che il diavolo è men brutto di quanto ce lo eravamo, o meglio di quanto ella se l'era dipinto.

66. Il riferimento è all'erudito Massimo Planude, citato anche in una lettera successiva, la n. 11, insieme al suo scritto *L'elogio dell'inverno.*

67. Dal 1880 al 1926 furono pubblicate diverse monografie con il titolo di *Philologische Untersuchungen*, a cura di Adolph Kiessling e Ulrich von Wilamowitz-Moellendorff. Per il contributo cui si fa riferimento nella lettera vd. A. Kiessling - U. v. Wilamowitz-Moellendorff 1880.

68. Georg Wilhelm Freytag (Lüneburg, 19 settembre 1788 – Bonn, 16 novembre 1861) filologo, arabista e accademico tedesco, considerato uno dei maggiori rappresentanti del rinnovamento degli studi arabistici in Germania nel XIX secolo. Dopo gli studi in teologia e filologia, nel 1819 ottenne l'incarico di professore di lingue orientali all'Università di Bonn. Pubblicò una delle più importanti antologie di poesia araba ed un famoso dizionario, il *Lexicon arabico-latinum*. Su di lui vd. Fück 1961.

69. Oggi detto "Complesso dei Cinesi", è una struttura storico-religiosa di Napoli, sita tra Capodimonte e il rione Sanità. È formato da un collegio e da una chiesa monumentale. Il complesso, con l'Unità d'Italia, fu denominato "Real Collegio Asiatico" e nel 1888 venne trasformato in Real Istituto Orientale di Napoli.

70. Istituiti, in Siena, grazie ai lasciti di facoltosi cittadini, gli "alunnati" erano "borse di studio" rivolte a giovani artisti senesi che avessero l'aspirazione di specializzarsi in ambienti di più largo respiro, sia in ambito nazionale che internazionale.

Ma sicuro, se lei seguita a lasciarsi in preda alla fantasia invece di dar luogo alla ragione, finirà per ammalarsi; ed io, come altre volte mi è accaduto, per far del bene avrò fatto del male. Lei è giovane, ed è naturale che la fantasia possa in lei qualche volta far guerra alla ragione: ma per Dio! dia anche un po' retta a chi pure qualche esperienza dovrebbe averla, a chi parrebbe che dovesse andare immune dal sospetto di volerle far del male.

Il Lasinio le raccomanda di farsi prestare: la Crestomazia araba dell'Arnold[71], un Corano ed il Wright[72] (Gramm. araba?) aggiungendo che se non trova questi libri in prestito glie li presterà lui, come il Castelli è dispostissimo a prestarle il lessico del Freytag. Aggiunge il Lasinio che quel che più preme è l'Arnold. Le accludo una ricevuta in bianco ed un biglietto per il Pagliaini[73], dal quale spero che potrà avere quel che desidera, ossia quel che non desidera!

L'Hiller mi risponde che l'errore del Weil[74] è corretto negli Addenda et Corrigenda p. 561). Del Liber miscellaneus ha egli ora una sola copia. Aggiunge: Der Aufsatz ist sehr unbeteutend und verdient eine besondere besichsichtigung ec.

Mi creda Suo aff.mo E. Piccolomini

5

Siena, 5 agosto 1880

Carissimo Puntoni,

Le accludo una lettera dell'ottimo Lasinio (noti che è la terza, in tutto 12 pagine, che mi scrive su questo argomento) che le proverà due cose: 1° l'interesse sincero che egli ha preso per questa faccenda del concorso: 2° che, fatti tutti i conti, io non sono un visionario. In sostanza, sembra che il concorrente temibile sia uno solo; e probabilmente egli (cioè l'alunno del Collegio Asiatico) teme tanto lei per il greco quanto ella per l'arabo teme lui.

Coraggio; non posso ripeterle che, concorrendo; nulla perde; nella ipotesi di una vittoria … 6 anni da dividersi tra Roma, Atene, Berlino e Parigi! Ma via, ma via: io la scongiuro per quanto può avere di più caro al mondo, a vincere e dominare cotesta sua agitazione. Credo che in questo mondo senza un po' di calma non si fa nulla. Glie lo dice uno che ha carattere tutt'altro che calmo, e che quindi sa per esperienza quanto si scapita a non avere calma.

Io sto preparando il terreno per il caso che ella riuscisse nel concorso a parità di merito con qualcuno dei suoi competitori. Noti che persone di grande esperienza, con le quali io soglio consigliarmi nelle mie difficoltà, hanno assolutamente approvato quella tal quale violenza che le ho fatta. Dio volesse che alla fine del salmo si cantasse il gloria, e che anche lei se ne trovasse contento! Non bisogna sperar troppo, ma con tutta l'energia agire perché il nostro desiderio possa verificarsi. Se al principio della settimana le fosse rimesso il sussidio, sarebbe pronto a partire? Mi scriva sì o no con una cartolina.

Suo aff.mo E. P.

6

71. Edwin Arnold (Gravesend, 10 giugno 1832 – Londra, 24 marzo 1904) orientalista, poeta e giornalista inglese. È noto soprattutto per un'interpretazione poetica della vita e del pensiero del Buddha come si evince nella sua opera maggiore *The Light of Asia*, poema di otto libri tradotto in varie lingue. Su di lui vd. Chisholm 1911.

72. William Wright (Mullye, 17 gennaio 1830 – Cambridge, 22 maggio 1889) orientalista inglese. Dopo un'esperienza presso le Università di Halle e di Leida, dove ebbe modo di approfondire lo studio delle lingue semitiche, ottenne una cattedra di arabo a Londra (1855-56) e a Dublino (1856-61). Nel 1870 fu nominato docente di arabo a Cambridge, dove rimase fino alla morte. Tra i suoi lavori si ricorda un'edizione della grammatica di lingua araba, *Grammar of the Arabic language*, testo ancora oggi molto importante per gli studenti di arabo. Su di lui vd. Bendall 1885-1900.

73. Attilio Pagliaini (Pisa, 5 dicembre 1847 – Genova, 5 febbraio 1930) bibliografo e bibliotecario italiano. Su di lui vd. Petrucciani 2014.

74. Gustav Weil (Salzburg, 25 aprile 1808 – Friburgo in Brisgovia, 29 agosto 1889) orientalista, arabista e filologo tedesco. Studiò filologia e storia all'Università di Heidelberg, dedicandosi contemporaneamente anche allo studio dell'arabo. Dopo alcuni viaggi, fece ritorno in Germania e divenne prima bibliotecario (1838) e poi professore ordinario (1861) all'Università di Heidelberg. Tra le sue opere principali si ricorda la *Geschichte der Chalifen*, un'elaborazione dei lavori originali degli storici musulmani. Su di lui vd. Merx 1896.

Siena, 12 agosto 1880

Carissimo sig.r Puntoni,

Finalmente ricevo da lei una lettera quale la desideravo. Sento con vero piacere che con animo calmo si occupa del concorso. Io, per parte mia, avrei provato un vero rimorso se non avessi in tutti i modi che mi erano possibili cercato di indurla a concorrere. Quando ella avrà fatto quello che può, lei ed io avremo fatto il nostro dovere; il resto θεῶν ἐν γούνασι κεῖται[75]. Se non avrà il posto Feroni, penseremo a qualcun altro.

Del resto quei signori, come mi immaginavo, nulla sognavano delle difficoltà che nascono, nel dettare, dalla pronunzia ec. Anzi il Cancelliere mi disse che, trattandosi di greco e di arabo, egli non aveva mai pensato, finché io non gli feci il caso, che i brani potessero essere dettati. Egli non dubita che gli esaminatori daranno i brani stampati, o comunque sia, già scritti. E chi ne può dubitare, ammesso che gli esaminatori siano persone sensate? Con ciò l'ostacolo maggiore è tolto, quanto all'arabo. Quanto al greco, resta a sapere se i suoi competitori avranno letto tanto greco quanto lei. Mi sia lecito dubitarne.

Al Müller scrissi, ma scriverò nuovamente.

Più presto che andrà a Firenze e meglio sarà. Nelle difficoltà che incontra studiando l'arabo, avrà la guida del Lasinio, e anche del Pizzi[76], se ha modo di conoscerlo.

Per mezzo di Paolo le mandai il volume degli Scolii ad Aristide. Ma ripenso che dei riscontri sui codd. Lau. furono già fatti dal Wilamowitz; e che è meglio non mettere tanta carne al fuoco. Cosicché sarà meglio che lasci quel volume a Pisa. Piuttosto la pregherò di qualche riscontro sugli scolii a Luciano, avendo io intenzione di dimandare il codice (o i codici) posto che qualcosa se ne cavi. Perché ella possa far la ricerca senza perder tanto tempo, farò qua gli studi preparatori e le manderò i quesiti. Va bene dell'Ippolito. Per la relazione tra il Cod. Lau. e quello di Badia, veda quello che ne dice il Vitelli nell'ultimo suo lavoro sull'Elettra di Euripide (Rivista)[77] anche in un poscritto nell'ultima pagina.

Da Firenze mi mandi subito il suo indirizzo; e mi saluti l'ottimo Lasinio; e buona fortuna, buona fortuna le augura il suo

Aff.mo
E. Piccolomini

7

Siena, 19 agosto 1880

Caro sig.r Puntoni,

Mi scrive il Padova che il Betti ha ricevuto avviso dal Ministero che alla Tesoreria di Firenze si trova il mandato per £. 200 a lei accordate ed a lei pagabili. Ho comunicato subito al Betti il suo indirizzo, perché egli possa spedirle l'avviso del mandato, affinché ella possa riscuotere.

Contemporaneamente ho ricevuto anche una lettera del Lasinio che mi conferma quanto ella mi scrisse: essere cioè il Lasinio rimasto contento di lei. Aggiunge che, in qualunque modo, lei non farà cattiva figura nel concorso. – Vede dunque? Per la seconda volta: il diavolo non è brutto quanto si dipinge. E chi sa che io non glie lo abbia a scrivere anche la terza volta? Quanto caldamente io lo desideri, è inutile che glie lo dica. Ma intanto prenda atto di questo: che finora ho sempre avuto ragione io.

Il caso del Corbani[78] è stato veramente comico. Quanto alla sua matta presunzione, a me che lo conosco, fa meno meraviglia che a lei. Ma, al solito, non le avevo scritto, che era una bestia?

Ho piacere che sia stato bene accolto in Laurenziana. La relazione col Pizzi può giovarla anche per l'arabo. Anzi veda un po', così discorrendo, se egli sa nulla dei concorrenti di Napoli. Mi si fa supporre

75. «Giace sulle ginocchia degli dei», espressione omerica (*Iliade* XVII, 514) che sta ad indicare che l'avvenire è incerto.

76. Italo Pizzi (Parma, 30 novembre 1849 – Torino, 6 dicembre 1920) orientalista e accademico italiano. Laureatosi a Pisa nel 1871, fu assistente alla Biblioteca Laurenziana di Firenze. Si trasferì poi a Torino, dove fu nominato professore straordinario di lingua e letteratura persiana nel 1885 e ordinario di persiano e sanscrito nel 1897. Nel 1890 guidò l'Istituto Orientale di Napoli e nel 1893 ottenne l'incarico di lingue semitiche all'Università di Torino che tenne fino al 1910. Tra i suoi lavori si ricorda la traduzione integrale dello *Shāhnāmeh*, *Il libro dei re* di Firdusi. Su di lui vd. Mastrangelo 2015.

77. Per il lavoro euripideo di Vitelli, a cui si riferisce Piccolomini, vd. Vitelli 1880. Vitelli si occupò anche dei codici greci di Badia; vd. Vitelli 1893.

78. Francesco Corbani, figlio del noto economista omonimo, fu appassionato di folklore e studioso di tradizioni popolari senesi. Dei suoi scritti e dei suoi appunti, non è rimasto nulla, a parte un necrologio.

(ma di ciò non dica nulla) che uno di questi avrebbe fatto degli studi fuori di Italia; quindi forse si può mettere in dubbio se sia stato ammesso regolarmente. A me potrebbe giovare sapere chi è e dove ha studiato.

Mi gioverà anche sapere se il Corbani «lamentandosi che il tempo assegnato agli esami fosse stato anticipato moltissimo» (così lei mi scrive) portò dei fatti a prova di questa sua asserzione. Come si può dire che è stato anticipato? Era stato per l'innanzi designato un altro termine? E poi è stato revocato? A me importa molto di sapere ciò. Tante volte anche quel che dice uno stordito può giovare.

Mi saluti cordialmente il Lasinio e mi creda Suo

aff.mo E. Piccolomini

8

Siena, 22 agosto 1880

Carissimo sig.r Puntoni,

La ringrazio di quanto mi ha scritto sulla anticipazione ec. Questa notizia potrebbe servirmi in certa eventualità, combinata con altra. Quanto alle ammissioni, sono fatti compiuti e non credo facile che si possa tornare indietro. Nondimeno si vedrà se qualche tentativo possa farsi. Disgraziatamente l'adunanza nella quale le ammissioni furono fatte, fu pochissimo numerosa, per cui non mi è riuscito ancora di raccapezzare chi dei tre napoletani ha fatto studi all'estero, se l'alunno del Collegio Asiatico, o uno degli altri due. Vedremo; ancora il processo non è chiuso. Parlo di quello che faccio io. Ho scritto subito al Lasinio ed anche qua ho iniziato qualche pratica per vedere se è possibile che egli accetti. Che gli esami si facciano a Firenze, qua credo che non lo concederanno mai. Neppure il De Gubernatis[79] ha accettato.

Il Lasinio è uno tanto coscenzioso che io non so cosa pagherei pur di ottenere che accettasse.

Se dal Lasinio o da altri sapesse qualche cosa rispetto alla nomina degli esaminatori, mi scriva subito. È più facile che si sappia costa [*sic*] che qua; perché qua tengono molto a che i nomi degli esaminatori rimangano segreti.

Ella mi conosce da tre anni e sa che sono molto parco negli elogi. Perché però prenda sempre maggiore coraggio voglio trascriverle un brano dell'ultima lettera del Lasinio, parco anch'egli nel lodare. Il giudizio del Lasinio serve ancora a tranquillizzare la mia coscienza avendola io indotta più a spinte che sponte[80] a questo concorso. Senta dunque il Lasinio:

«il Puntoni ieri tornò e gli feci tradurre e analizzare alcuni versi del Corano a cui s'era preparato. Egli studia, lo vedo, con zelo e profitto, e può fare cammino in tempo men lungo di molti perché ha attitudine ad apprendere le lingue, a memoria, oltre alle altre qualità; senza la memoria, né l'ingegno né lo studio basterebbero, come l'esperienza mi mostrò in alcuni casi, o almeno il giovane procederebbe più lentamente. Spero che il Puntoni, anche restando inferiore nell'arabo, non ci farà cattiva figura, anzi lo credo. L'ebraico gli giova pure non poco, e all'esame, nelle osservazioni, potrà valersene».

Vede dunque che, in qualunque modo possa andar la cosa, non c'è pericolo di farsi canzonare. Quando questo pericolo non c'è, le cose non si presentano poi tanto male.

Voglia bene al suo aff.mo
E. Piccolomini

79. Angelo De Gubernatis (Torino, 7 aprile 1840 – Roma, 26 febbraio 1913) indianista, orientalista, letterato e accademico italiano. Dopo la laurea all'Università di Torino, iniziò la carriera di professore in vari licei. Poi, nel 1863, ottenne la cattedra di sanscrito e glottologia all'Istituto di Studi Superiore di Firenze e nel 1890 quella di letteratura italiana all'Università di Roma, dove ottenne pure l'incarico del sanscrito fino al 1908. La sua opera più notevole è *Storia Universale della Letteratura* in 18 volumi (1882-1885). Su di lui vd. Strappini 1988.

80. Locuzione avverbiale col significato di "o per forza, o spontaneamente".

9

Siena, 25 agosto 1880

Carissimo sig.r Puntoni,

Ricevo in questo momento la sua lettera. Mi fa pena di sentirla tanto pieno di umor tetro; male che io conosco, perché l'ho sperimentato quando ero della sua età. Cerchi di non affaticarsi troppo con lo studio: nelle ore più fresche, passeggi. È stato alla superba passeggiata dei colli ed al piazzale Michelangelo? Lassù si respira assai meglio che in Firenze. È stato all'Archivio a cercare del mio amico prof. Paoli[81]? Mi pare che le dessi un biglietto per lui: ma per qualunque caso glie ne accludo un altro. Dal Paoli saprà l'indirizzo del prof. Puini[82], per il quale pure le accludo un biglietto.

Che senta la mancanza della famiglia è giusto, ed è bene, ed è anche naturale. Ma si tratta di poco tempo. Si prenda una buona guida di Firenze, e dedichi qualche ora a visitare i monumenti che sono tanti e così stupendi.

Al Lasinio io non domandai nulla sul conto suo. Egli spontaneamente mi scrisse quello che le ho comunicato; e certamente egli a tutto pensava meno che al caso che quelle linee potessero venire sotto i suoi occhi.

Credo che domani avrò modo di parlare direttamente col Prefetto.

Quanto all'esser nominato io esaminatore, la cosa non è probabile. Ma dopo matura riflessione ho pensato che, verificandosi, per il suo bene io non dovrei accettare. Non sapendo io nulla d'Arabo, mi sarebbe impossibile un giudizio complessivo. Il mio giudizio sarebbe sempre, per lei così, monco. Quello che importa è che siano scelte due persone giuste ed imparziali.

Si faccia animo, stia allegro e mi creda Suo

aff.mo E. Piccolomini

Ai primi di 7bre credo torni a Firenze il Castelli. Preghi il Lasinio di due versi di presentazione.

10

Siena, 26 agosto 1880

Carissimo sig.r Puntoni,

Rispondo subito alla sua in data di oggi. Ella mi dimanda un consiglio: ed io glie lo do coscenziosamente, facendo però due riserve. L'una è che io non posso a priori prometterle che il mio consiglio la soddisfaccia, com'è il suo desiderio. Intenda bene che io non posso darle altro consiglio che quello che, secondo la mia coscienza, credo più confacente al suo bene; altrimenti il mio consiglio sarebbe un formale tradimento. L'altra è che io non debbo e non posso assumermi una responsabilità tanto grave quanto è quella della sua salute. Ciò premesso, ecco il consiglio che le do, e che mi sembra possa essere accettato da lei, prescindendo da ciò che sarebbe di maggiore sua soddisfazione (e su questo mi pare che si possa prescindere) e purché non sia di danno alla sua salute (e su questo ella non deve transigere niente affatto).

Il mio consiglio è quello datole altre volte: di dimenticarsi per un mese della sua tesi e di ogni altro suo lavoro, e di dedicare allo studio dell'arabo tutto il tempo che ha disponibile, di cui cioè può disporre per lo studio, tenuto conto dello stato della sua salute. Osservata questa condizione (che ella del resto dovrebbe francamente esporre al prof. Lasinio) sono sicuro che ella non si strapazzerebbe, che farebbe un discreto profitto nell'arabo, e che forse potrebbe avere la desiderata ricompensa. Al resto si penserà dopo. Quanto all'Ippolito, la parte archeologica completata e la parte filologica nuova, bastano per la tesi normalistica; come quello che ha fatto su Basilio basta per la tesi universitaria. Anche astrazion fatta del concorso, io

81. Cesare Paoli (Firenze, 10 novembre 1840 – Firenze, 20 gennaio 1902) archivista, paleografo e diplomatista italiano. Nel 1874 fu professore straordinario di paleografia e diplomatica all'Istituto di Studi Superiori di Firenze, diventando ordinario nel 1886. Nel 1887-88, inoltre, assunse le funzioni di segretario della Deputazione di storia patria e di direttore dell'Archivio storico italiano. Tra le sue opere principali si annovera *Il Programma scolastico di paleografia latina e diplomatica*. Su di lui vd. Moretti 2014.

82. Carlo Puini (Livorno, 29 maggio 1839 – Firenze, 4 giugno 1924) orientalista italiano, figura di spicco della sinologia italiana tra la fine dell'800 e la prima metà del '900. Si formò all'Università di Pisa e fu titolare della docenza in lingua e letteratura orientale all'Istituto di Studi Superiori pratici e di perfezionamento di Firenze dal 1878 al 1921. Pubblicò lavori riguardanti la storia, la religione, la geografia della Cina, del Giappone e del Tibet, nonché lavori di linguistica e filologia. Tra le sue opere si ricorda una *Enciclopedia sino-giapponese* e le *Novelle cinesi*. Su di lui vd. Corsi 2016.

le consiglierei a non entrare per ora nel salceto della parte mitologica, troppo ardua per una tesi di laurea, ed a riservarla invece a quando sarà più inoltrato negli studi. In Germania, dove i giovani laureandi sono certamente più maturi, nessuno prenderebbe a trattare un così vasto soggetto in una tesi di laurea. Ma qua è entrata nei giovani la smania di presentare un volume, invece di una tesi; e spesso per voler troppo abbracciare, nulla si stringe.

Del resto ella non è per nulla legato con me, né è affatto obbligato a dar retta al mio consiglio. Ma tenga per ferma che se ella, libero com'è di tornare a Pisa, vi tornasse, se ne sarebbe già pentito il giorno dopo.

Ma, ripeto, io non voglio minimamente forzarla. Lei mi dimanda un consiglio; ed io glie lo do; di più, fidandomi io pochissimo di me stesso, le propongo di esporre candidamente al Lasinio lo stato della cosa, e di leggergli anche questa mia, per consigliarsi anche con lui. Soltanto la prego di non fare passi precipitosi dei quali poi avesse a pentirsi.

Cerchi, la prego, di star tranquillo il che tanto più le riuscirà quanto più dimenticherà la famosa tesi (causa mali tanti) e mi creda Suo

aff.mo
E. Piccolomini

11

Siena, 7 7bre 1880

Carissimo sig.r Puntoni,

Ieri l'altro, quando ricevetti l'ultima sua, era certa soltanto l'accettazione del prof. Ignazio Guidi[83]; ottima scelta per ogni rispetto. Ieri sera poi seppi che l'altro esaminatore sarà il Lasinio, al quale saranno mandati i lavori a Firenze, e col quale il Guidi, venendo qua, è invitato a mettersi d'accordo. Vede dunque che la cosa non poteva andar meglio, giacché abbiamo ottenuto che gli esaminatori siano galantuomini e competentissimi. Io ho tardato un poco a risponderle per poterle dare notizia certa di ambedue gli esaminatori. Ne informi anche il Lasinio e gli faccia tanti saluti.

Ella dice che i suoi progressi nell'arabo sono lenti; questo è naturale, nello studio di una lingua non si può andare con la vaporiera. Intanto ella progredisce e ciò basta.

Ho qualche dubbio che l'elogio dell'inverno del Planude[84] possa essere stato pubblicato; ma non avendo qua i miei appunti, non posso dirle nulla di sicuro. In ogni modo, se ha un po' di tempo disponibile per la Laurenziana, la consiglierei piuttosto ad occuparsi dell'Ippolito sul celebre cod. Laur.

Quanto agli scolii a Luciano, la edizione che mi occorreva per farle alcuni quesiti, non è or affatto qua, come a me pareva, per cui nulla si può fare.

Stia sano ed allegro, scacci la malinconia, e si disponga a combattere con coraggio e, non con eccessiva, ma con buona speranza.

Mi creda in fretta Suo
aff.mo E. Piccolomini

12

Siena, 16 7bre 1880

Carissimo sig.r Puntoni,

Avrà saputo dal prof. Lasinio della modificazione che è stata introdotta nella commissione esaminatrice. Del resto ciò poco importa trattandosi sempre di due persone imparziali. Intanto finora posso dirle che non si tratterà affatto di dettatura; e questa volta sono sicuro di non sbagliare.

Non è ben deciso se i concorrenti potranno portare i lessici, o se li fornirà la Società. Per il Greco io ho

83. Ignazio Guidi (Roma, 31 luglio 1844 – Roma, 18 aprile 1935) orientalista e accademico italiano. Dopo la laurea nella Regia Università di Roma, fu custode del Gabinetto numismatico del Vaticano (1873-76), prima di conseguire, nel 1876, la cattedra di ebraico e lingue semitiche comparate nell'Ateneo romano. Qui rimase fino al 1919, anno in cui andò in pensione, dopo essere diventato professore straordinario nel 1878 e ordinario nel 1885, tenendo anche l'incarico di lingue dell'Abissinia. Fu socio nazionale dei Lincei dal 1878 e senatore del Regno dal 1914. Tra i suoi lavori spicca *La sede primitiva dei popoli semiti*. Su di lui vd. Soravia 2004.

84. Questo lavoro – un elogio paradossale – appartiene ai *Discorsi in prosa* del Planude.

qui a sua disposizione il Pape[85], il Müller[86] ed il Leopold[87], per il caso che i concorrenti possano portare i lessici. Ma per questo medesimo caso sarà bene che ella preghi il prof. Castelli o il prof. Lasinio (prima il Castelli, che lo adopererà meno) a prestarle il Freytag per tre o quattro giorni. Quando io parlai a Livorno col Castelli, egli era già disposto a prestarle il Freytag durante il suo soggiorno a Firenze; cosicché spero che lo farà volentieri. Glie lo dica anche a nome mio.

Io lo aspetto qua nella giornata di Domenica. Venga con quel treno che le si confà meglio. Per me, più presto che viene e più grande piacere mi fa. Però mi avvisi, appena riceve la presente, con qual treno arriverà, volendo io venirle incontro alla Stazione.

Mi saluti il Lasinio ed il Castelli, stia di buon animo e mi creda Suo

Aff.mo
E. Piccolomini

13

Siena, 27 7bre 1880

Carissimo sig.r Puntoni,

Le accludo la lettera del Lasinio ed il libro mandatole dal Guidi, che trovai qua ieri sera. Io scrivo al Guidi per ringraziarlo; ma gli scriva anche lei, accennandogli che pensa di servirsi di questo lavoro come di saggio da presentarsi alla Società; che vuol darsi al greco e al siriaco; e che spera tra qualche anno di poter profittare del suo insegnamento.

Giovedì avrà luogo il conferimento; la cosa è tanto certa che tutti mi dicono essere inutile che io la raccomandi ai Soci. Per la mallevadoria disponga pure di me, che sono lietissimo di prestargliela. Però non so se sarò un mallevadore buono per la Società. Ho incaricato il mio Suocero (che fa parte del Consiglio del Rettore) di informarsi.

A rivederla a presto; mi creda Suo

aff.mo
E. Piccolomini

L'indirizzo del Guidi è:
Roma, Piazza Paganica 13.

14

Siena, 30 7bre 1880

Carissimo sig.r Puntoni,

L'adunanza per il conferimento del posto era stata indetta per istamani; ma i Soci non erano in numero. È stata nuovamente indetta per Sabato; credo che per una seconda convocazione non importi il numero. Ho dimandato a diversi se sarebbe stato bene far raccomandazioni: mi hanno risposto essere affatto inutile; cosicché ella può stare pienamente tranquillo. Sabato non mancherò di scriverle, come non mancherò di avvisarla del giorno della stipulazione. Intanto mi informerò anche della spesa. Tra questa c'è una mancia al custode che porta la partecipazione. Anzi mi si dice che quando il concorrente vittorioso abita fuori di Siena, evitano di dimandare l'indirizzo della posta; e la partecipazione è portata dal custode o qualche persona di conoscenza del nuovo alunno. Per i posti Mancini danno di mancia £.5; per il posto Gori-Feroni, molto più lauto, ce ne vorranno 10. Naturalmente non c'è obbligo, ma la mancia tutti la danno. Se portassero a me la partecipazione, come devo contenermi?

Il posto Feroni non è certamente governativo. Se dovesse perdere il sussidio della Normale, mi pare che sarebbe preferibile interrogare la Società se volesse farle decorrere il posto dal 1° luglio. Ma prima veda di

85. Johann Georg Wilhelm Pape (Berlino, 3 gennaio 1807 – Berlino, 23 febbraio 1854) filologo classico e lessicografo tedesco. Frequentò l'Università di Berlino dedicandosi allo studio della teologia e della filologia. Dopo un dottorato all'Università di Halle, fu nominato professore al Gymnasium zum Grauen Kloster. Oltre all'insegnamento rivolse la sua attività al campo della lessicografia. La sua opera principale è, infatti, il lessico *Griechisch-Deutsches Handwörterbuch* pubblicato nel 1842, con una seconda edizione nel 1849-50. Su di lui vd. Binder 1887.

86. Su Müller cf. *supra* n. 48. Il lessico cui si fa riferimento è il *Dizionario manuale greco-italiano* (1876).

87. Si tratta del *Lexicon Graecum-Latinum manuale ex optimis libris concinnatum*, di F. Leopold, di cui, tra il 1830 e il 2009, sono state pubblicate 19 edizioni.

persuadere il Betti. Anche Dino Padelletti[88] era normalista quando conseguì il posto Feroni. Bisognerebbe sapere cosa fu fatto allora. Anche poi nella peggiore ipotesi che ella dovesse perdere il sussidio normalistico, (che mi parrebbe una vera ingiustizia) ella rimarrebbe normalista. Il Friedmann[89] era normalista e non aveva sussidio e ce ne sono stati anche altri. Sarebbe bella se per essersi distinto dovesse essere escluso dalla Normale! Mi pare che sarebbe molto anormale! Ne parli col Teza[90], che dev'essere costà oggi o domani, e che mi saluterà.

La prego di un piacere. Nel mio studio, nello scaffale delle grammatiche e lessici, ci dev'essere il volumetto dei temi greci dello Schenkl[91], che mi occorre per mio fratello. Mi faccia il piacere di trovarlo e di farmelo spedire sottofascia da Paolo.

Mia moglie la saluta ed io mi conformo Suo

aff.mo
E. Piccolomini

15

Siena, 7 ottobre 1880

Carissimo sig.r Puntoni,

Le mando i nomi dei Soci affinché ella possa mandare una carta da visita a ciascuno. Al Rettore[92], egregia persona, sarebbe bene, come già le dissi, che scrivesse una lettera, invece di mandargli un biglietto. Il Rettore potrà sempre giovarle molto anche in futuro. Per sua regola, l'ho interrogato oggi sulla gita a Roma; mi ha detto non occorreva che ella chieda il permesso; basta che, quando andrà, lo informi.

Sabato si adunerà il Consiglio del Rettore per discutere la mallevadoria. Se sarà approvata, la informeranno del giorno della stipulazione del contratto.

Mi creda in fretta Suo
aff.mo
E. Piccolomini

(Elenco)
Canonico Eugenio Cinaghi (Rettore)
Prof. Pietro Ciacci
Can. Emilio Beccarini
Prof. Tommaso Pendola
Presidente Agostino Parolini
Francesco Bandini Piccolomini
Marchese Alessandro Bichi Ruspoli
Dott. Flavio Buffi
Bernardino Sergardi
Gio. Batt. Perini Brancadori
Conte Carlo Corradino Chigi
Can. Giuseppe Focacci

88. Dino Padelletti (Firenze, 10 gennaio 1852 – Napoli, 10 marzo 1892) matematico italiano; su di lui vd. Tricomi 1962.

89. Sigismondo Friedmann (Vienna, 1852-1917) filologo, letterato e docente universitario austriaco. Dal 1898 al 1917 fu professore di lingua e letteratura tedesca presso la Regia Accademia scientifico-letteraria di Milano. https://www.deutsche-biographie.de/pnd117537799.html.

90. Emilio Teza (Venezia, 24 settembre 1831 – Padova, 30 marzo 1912) filologo, letterato e traduttore italiano. Dapprima bibliotecario alla Marciana di Venezia e alla Laurenziana di Firenze, dal 1861 insegnò sanscrito, lingue classiche comparate e lingue romanze in varie Università italiane, come Bologna, Pisa e Padova. Nel 1891 divenne socio dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Numerose le sue traduzioni dal tedesco, inglese, russo, spagnolo, portoghese e sanscrito. Su di lui vd. Mazzoni 1937.

91. Karl Schenkl (Brünn, 11 dicembre 1827 – Graz, 20 settembre 1900) filologo classico austriaco. Dopo gli studi all'Università di Vienna, ottenne la cattedra di filologia classica all'Università di Innsbruck (1858) e poi di Graz, di cui fu anche rettore (1869-1870). Nel 1875 fu nominato professore all'Università di Vienna. Condusse vari studi su Plauto, Tucidide, Erodoto e Senofonte. Fu autore di un noto dizionario scolastico greco-tedesco (1859) ed uno tedesco-greco (1866), tradotti in italiano dal germanista Francesco Ambrosoli. Su di lui vd. Smolak 1994.

92. Trattasi di Eugenio Cinaghi, canonico senese.

Odoardo Grottanelli De' Santi
Ottavio Bonci Casuccini
Conte Cesare Bichi Borghesi
Consigliere Luigi Martinazzi
Canonico Francesco Bollati
Augusto Venturi Gallerani
Girolamo Bargagli
Tommaso Forteguerri
Marchese Celso Bargagli
Conte Niccolò Piccolomini
Fabio Sergardi Biringucci
Avv. Marco Giuggioli
Avv. Geremia Rosini
Conte Gustavo Ravizza
Cav. Niccolò Nerucci
Cav. Giuseppe Palmieri Nuti
Mons. Arcivescovo Giovanni Pierallini
Giovanni Palmieri Nuti
Girolamo Piccolomini
Consiglier Pellegrino Tarchi
Andrea Moralli
Canonico Fortunato Lachi
Cav. Francesco Bindi Sergardi
Roberto Gori
Giuseppe Brachetti Montorselli

16

Salsomaggiore (Prov. di Parma)
30 agosto 1890

Carissimo Puntoni

Mi ha dato una grande consolazione annunziandomi che ella concorre a Palermo. Io deploravo vivamente in cuore mio che ella avesse abbandonato l'insegnamento universitario, anche il Vitelli me ne parlava qualche mese fa con dispiacere. Tanto meglio dunque che ora cerchi di rientrarci. Certamente l'esito di un concorso è sempre cosa incertissima. Comunque io le auguro di cuore che la commissione esaminatrice, che non so come risulterà composta, le sia favorevole, e che il giusto suo desiderio di poter lavorare con maggior agio, sia soddisfatto.

Mi creda di cuore
suo aff.mo
E. Piccolomini

Se per caso ella sapesse o venisse in seguito a sapere chi è nella Commissione, me ne informi.
Mi faccia un favore, se può. Il prof. Usener mi domanda l'indirizzo del D.r Flaminio Nencini[93]. Credo che lei sarà in grado di comunicarmelo.

93. Flaminio Nencini (1862-?), allievo di Piccolomini, divenne libero docente di letteratura latina nella R. Università di Pisa, incaricato per un anno di grammatica greca e latina nella R. Università di Roma (1897), e poi insegnante di lettere nei Licei. Specialista di letteratura latina, tra i suoi lavori si ricordano il volume *Osservazioni Critiche ed Esegetiche a Persio, Giovenale, Marziale* (1896), e *Il Tibullo ambrosiano e la critica tibulliana* (1929). Su di lui vd. D'ANCONA 1897.

17

Roma, 6 ottobre [1890]

Carissimo sig.r Puntoni,

Abbiamo firmato in questo momento la Relazione con la quale la Commissione unanime propone lei come professore straordinario a Palermo[94] con 50 cinquantesimi.

Me ne congratulo ben di cuore con lei e mi confermo

Suo aff.mo
E. Piccolomini

18

Roma, 21 ottobre [1892]

Caro professore[95],

Confidenzialmente le comunico che la Commissione all'unanimità propone lei come prof. ordinario a Bologna[96].

Mi congratulo e mi confermo

suo aff.mo
E. Piccolomini

Il Comparetti e il Vitelli la salutano

19

Pisa, 22 ottobre '92

Chmo sig.r Professore

La ringrazio della comunicazione che mi fa. – Qualunque espressione di gratitudine sarebbe troppo poco in confronto di ciò che debbo a lei, come maestro; e del resto, in questo momento mi mancherebbero le parole.

È inutile che le dica, che resto sempre in una grande sospensione d'animo per i passi che sono ancora da fare: spero d'altra parte che il Consiglio Superiore non avrà motivi per non approvare la relazione. Mi pare che nel Consiglio ci siano l'Inama[97], il D'Ancona[98], il Gandino[99]: forse lei avrà occasione di vederli costà a Roma.

Anche il prof. Zambaldi mi ha scritto: io non so dove rispondergli: dubito che sia partito da Roma. Se è sempre costà, mi farà cosa grata a ringraziarlo a nome mio: poi io lo vedrò a Pisa. Il prof. Vitelli ritorna a S. Croce? E il prof. Comparetti resta a Roma?

Un altro favore (e mi perdoni se abuso della sua cortesia): la prego di avvisarmi subito (se ha il modo di farlo) della deliberazione presa dal Consiglio Superiore.

Con infiniti ringraziamenti mi confermo

suo graditissimo
V. Puntoni

20

94. Puntoni fu, dal 1890 al 1892, professore di Letteratura Greca a Palermo.

95. È interessante evidenziare che il Piccolomini, da questa lettera in poi si rivolge a lui, divenuto professore ordinario a Bologna (cf. nota successiva), chiamandolo non più «signor Puntoni», ma «Professore».

96. Puntoni fu professore di Letteratura Greca a Bologna dal 1892 al 1926, dove ricoprì anche l'incarico di Rettore per 21 anni.

97. Vigilio Inama (Trento, 2 dicembre 1835 – Milano, 12 dicembre 1912) filologo classico, storico ed epigrafista italiano. Studiò a Trento, Innsbruck, Monaco, Praga e Padova dove conseguì la laurea in filologia classica nel 1859. Nel 1865 ottenne la cattedra di grammatica greca presso la Regia Accademia scientifico-letteraria di Milano, assumendo poi anche l'incarico di letteratura comparata, fu preside di quell'Istituto per 25 anni. Tra i suoi lavori si ricorda anche una *Grammatica greca per le scuole*. Su di lui vd. Fagioli Vercellone 2004.

98. Su D'Ancona cf. *supra* n. 61.

99. Giovanni Battista Gandino (Bra, 23 agosto 1827 – Bologna, 15 novembre 1905) latinista, fu professore straordinario di letteratura latina all'Università di Bologna (1861) e poi ordinario con l'incarico di storia comparata delle lingue classiche e neolatine (1863). Dedicò quasi tutte le sue pubblicazioni alla grammatica, alla sintassi e alla stilistica latine, assumendosi l'impegno di diffondere in Italia i risultati della glottologia e della filologia tedesche applicate allo studio del latino. Tra i suoi lavori più importanti si annovera *La sintassi latina mostrata con luoghi delle opere di Cicerone*. Su di lui vd. Fagioli Vercellone 1999.

Siena, 26 ottobre [1892]

Caro professore

Ricevo qua la sua lettera, al mio ritorno. Oltre l'esito della cosa, quello che mi ha fatto immenso piacere e che ne deve fare anche a lei, è stata la spontaneità e l'unanimità con la quale tutti i commissari hanno fin dal primo momento riconosciuta la incontestabile superiorità dei suoi titoli. Così finalmente le è stata resa giustizia di antichi soprusi; o meglio, è lei stesso che se n'è saputa prendere rivalsa, vincendo anche uno che era già ordinario.

Il Comparetti tornò a Firenze, il Vitelli a S. Croce, lo Zambaldi a Pisa, il Müller andava forse in Sicilia. L'Inama, il Gandino e il D'Ancona, che fanno parte del Consiglio, come pure il Teza, sono già prevenuti, e non credo che ci siano pericoli da parte del Consiglio. Non sarà male però raccomandare la cosa anche al Ministro. Scrivo al D'Ancona che la informi, appena trattata la cosa al Consiglio.

La ringrazio della sua parola affettuosa. È certo che la sua ottima riuscita è stata per me una grande soddisfazione; ma il merito è suo e sono io che debbo ringraziarla.

Suo aff.mo E. Piccolomini

21

Siena, 1 novembre [1892]

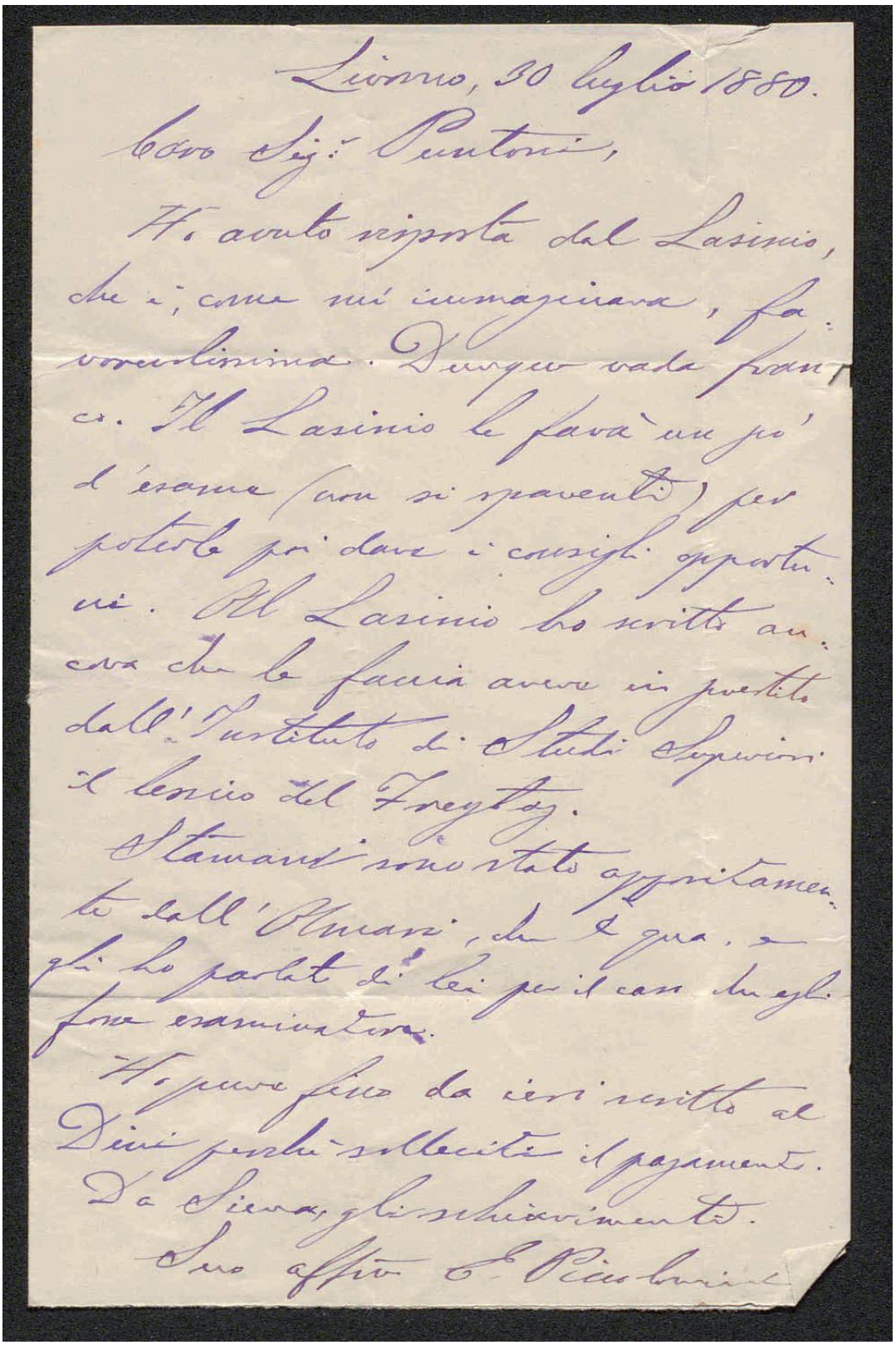
Carissimo professore

Dalle accluse vedrà che tutto ha proceduto e dovrebbe seguitare a procedere regolarmente. Tanto per sua tranquillità.

In fretta

suo aff.mo
E. Piccolomini

Appendice



Livorno, 30 luglio 1880.

Caro Sig.r Puntoni,

Ho avuto risposta dal Lasinio, che è, come mi immaginava, favorevolissima. Dunque vada franco. Il Lasinio le farà un po' d'esame (non si spaventi) per potergli poi dare i consigli opportuni. Al Lasinio ho scritto anche che le faccia avere in prestito dall'Istituto di Studi Superiori il Lessico del Freytag.

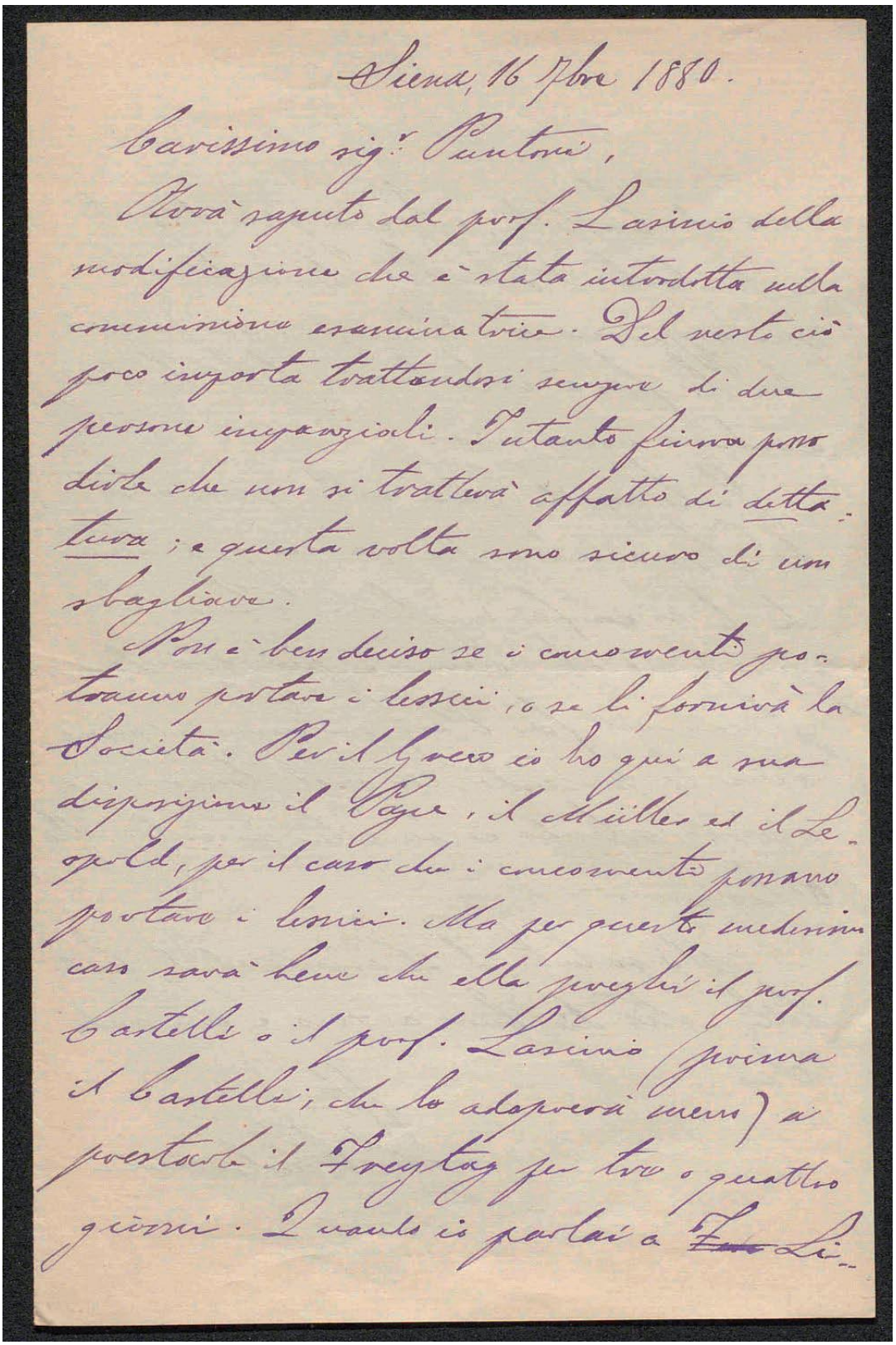
Stamani sono stato appositamente dall'Ehrani, che è qua, e gli ho parlato di lei per il caso che egli fosse esaminatore.

Ho pure fino da ieri scritto al Dini perchè sollecitasse il pagamento.

Da Siena, gli saluti.

Suo affmo E. Piccolomini

Lettera di E. Piccolomini a V. Puntoni del 30 luglio 1880
(Collezioni d'Arte e di Storia della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna)



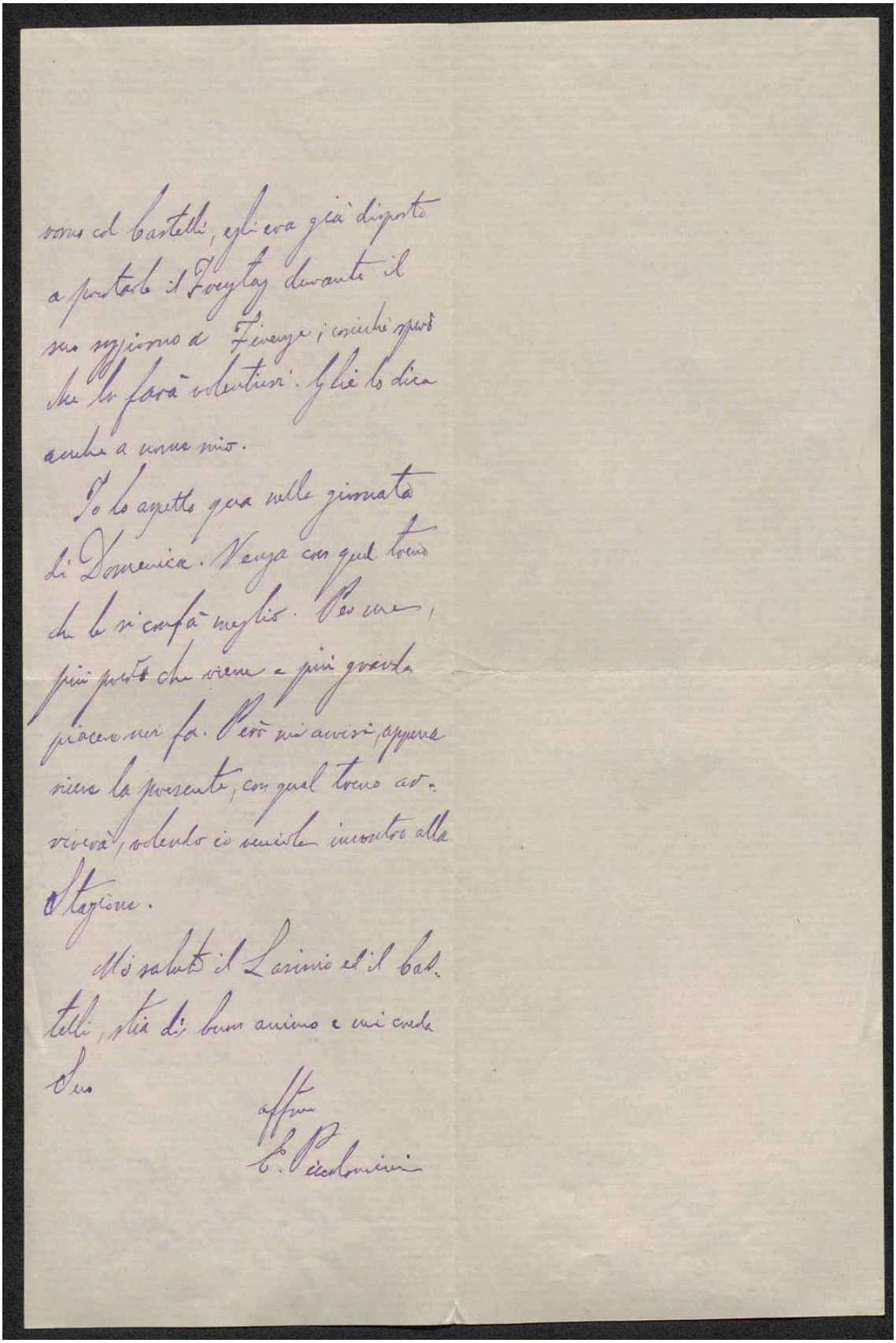
Siena, 16 7bre 1880.

Carissimo sig.r Puntoni,

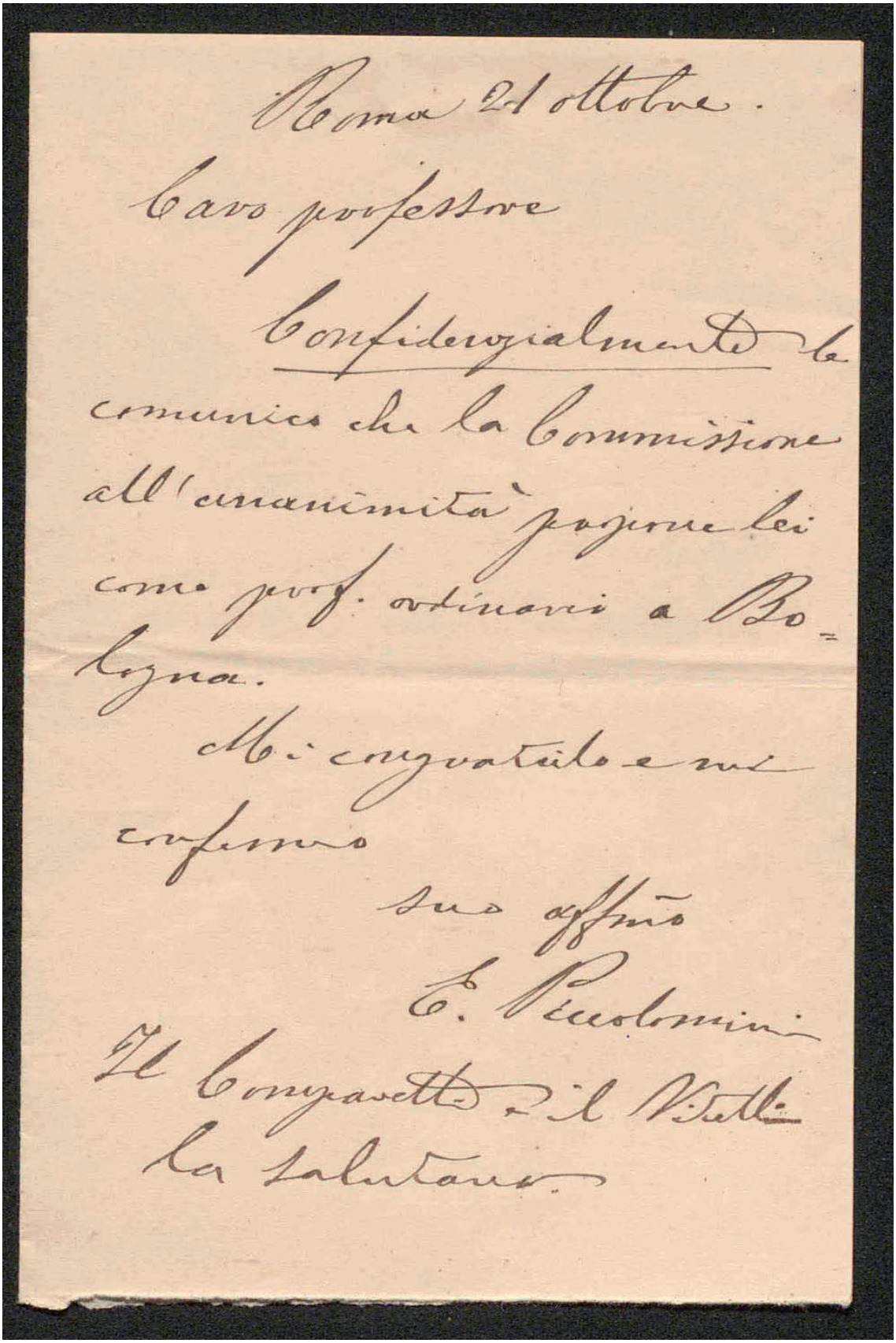
Avrà saputo dal prof. Lasinio della modificazione che è stata introdotta nella commissione esaminatrice. Del resto ciò poco importa trattandosi sempre di due persone ingaggiate. Intanto finora posso dirle che non si tratterà affatto di lettura; e questa volta sono sicuro di non sbagliare.

Non è ben deciso se i concorrenti potranno portare i libri, o se li fornirà la Società. Per il Greco io ho qui a sua disposizione il Pape, il Müller ed il Leopold, per il caso che i concorrenti potranno portare i libri. Ma per questa medesima cosa sarà bene che ella preghi il prof. Castelli o il prof. Lasinio (preferisco il Castelli, che lo adopererà meno) a prestarle il Freytag per tre o quattro giorni. Quando io parlai a Fabbri-

Lettera di E. Piccolomini a V. Puntoni del 16 settembre 1880 *recto*
(Collezioni d'Arte e di Storia della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna)



Lettera di E. Piccolomini a V. Puntoni del 16 settembre 1880 *verso*
(Collezioni d'Arte e di Storia della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna)



Roma 21 ottobre.

Caro professore

Confidenzialmente le comunico che la Commissione all'unanimità propone lei come prof. ordinario a Bologna.

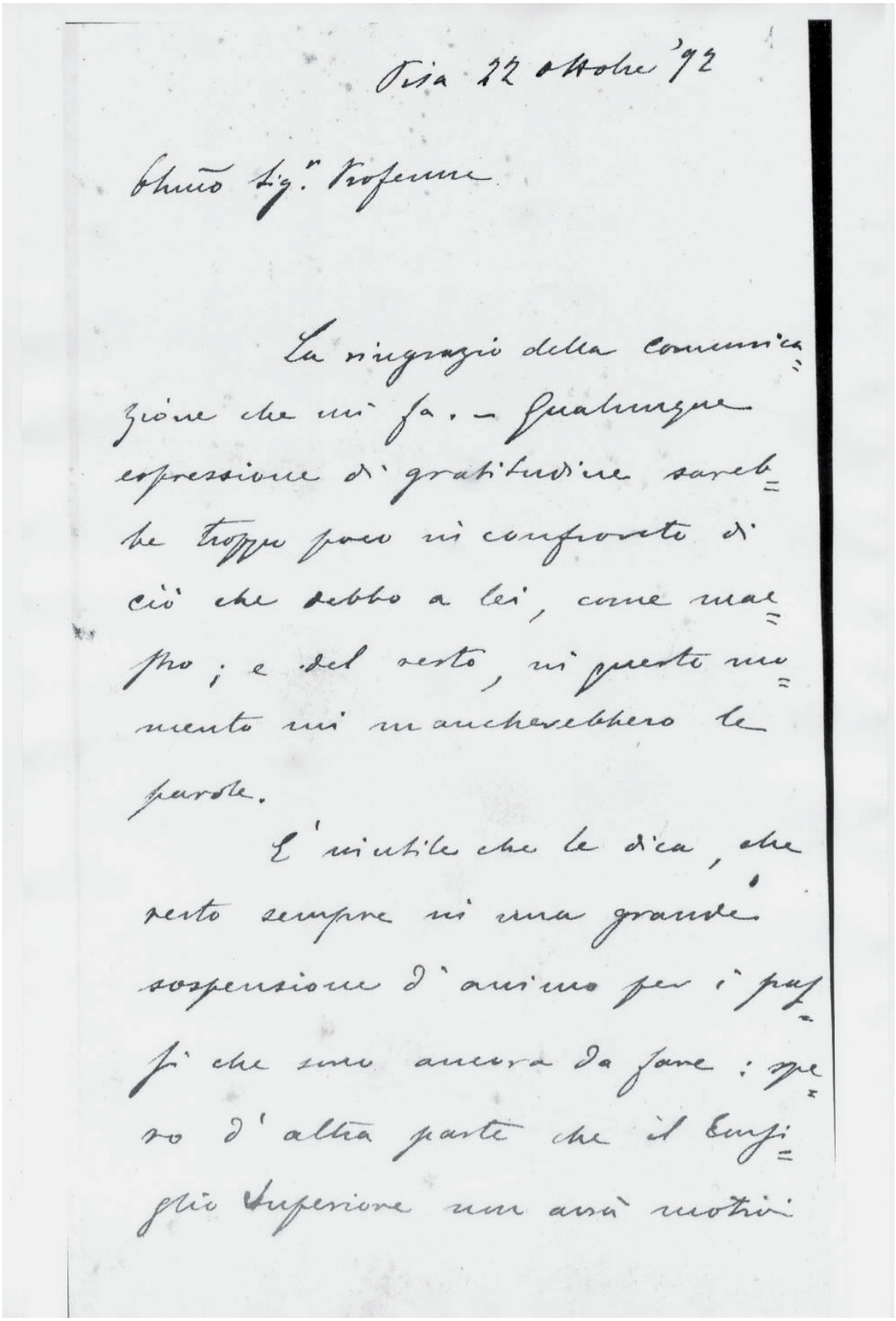
Mi congratulo e mi confermo

suo affmo

E. Piccolomini

Il Conjaretti e il Vitelli la salutano.

Lettera di E. Piccolomini a V. Puntoni del 21 ottobre 1892
(Collezioni d'Arte e di Storia della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna)



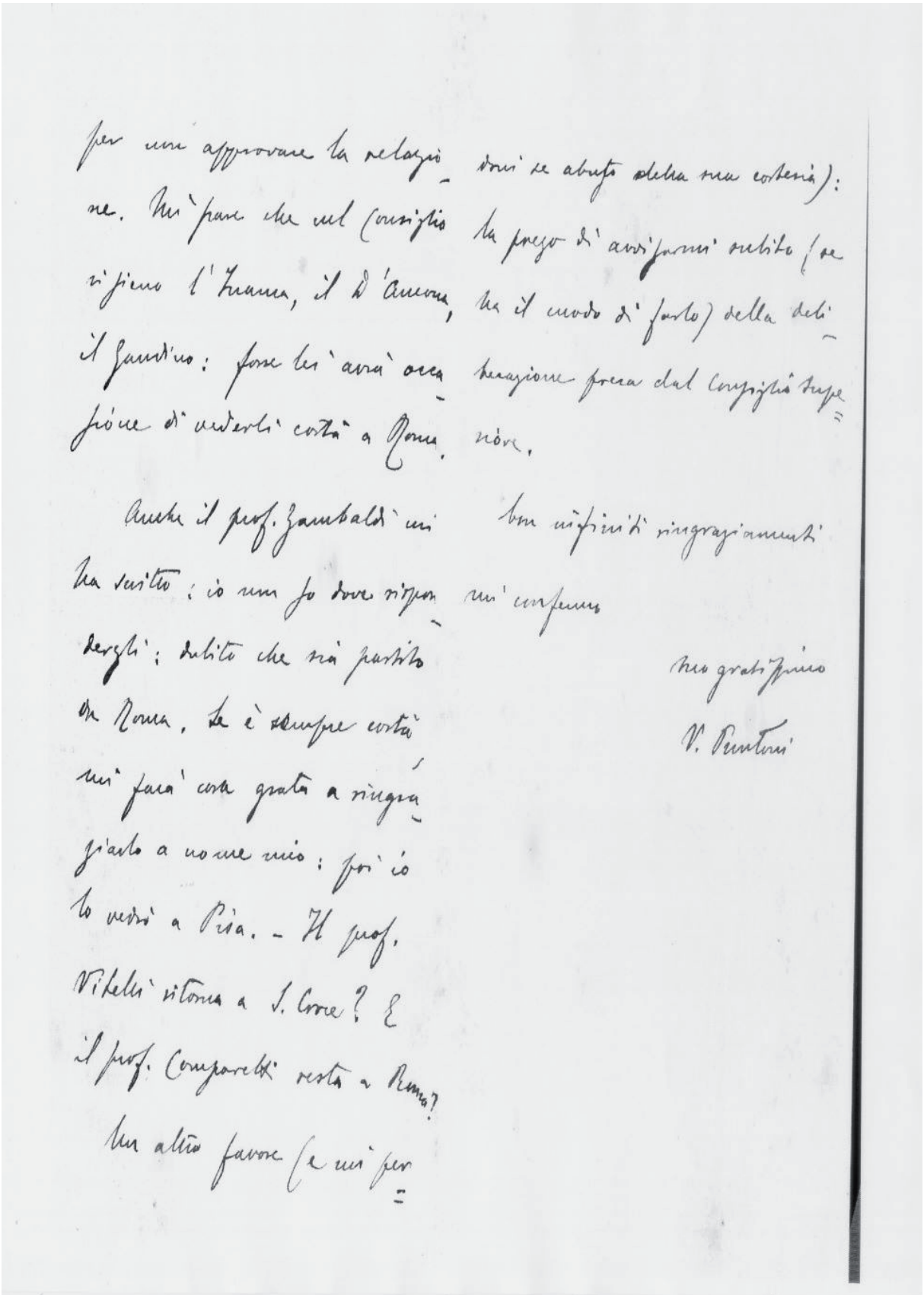
Pisa 22 ottobre '92

Chiaro Sig.r Professore

La ringrazio della comunica=
zione che mi fa. — Qualunque
espressione di gratitudine sareb=
be troppo poco mi conforto di
ciò che debbo a lei, come mae=
stro; e del resto, mi pare mo=
mento mi mancherebbero le
parole.

È inutile che le dica, che
resto sempre in una grande
sospensione d'animo per i pro=
fi che sono ancora da fare: spe=
ro d'altra parte che il Consi=
glio Superiore non avrà motivi

Lettera di V. Puntoni a E. Piccolomini del 22 ottobre 1892 *recto*
(Biblioteca comunale degli Intronati, Siena)



per non approvare la relazione. Mi pare che nel Consiglio vi siano l'Inama, il D'Ancona, il Gandino: forse ha avuto occasione di vederli costà a Roma.

Anche il prof. Gambaldi mi ha scritto: io non so dove rispondergli: saluto che mi partito da Roma, se è sempre costà mi farà cosa grata a ringraziarlo a nome mio: poi io lo vedrò a Pisa. - Il prof. Vitelli ritorna a S. Croce? E il prof. Comparetti resta a Roma?

Un altro favore (e mi per-
doni se abuso della mia cortesia): la prego di avvisarmi subito (se ha il modo di farlo) della deliberazione presa dal Consiglio superiore.

Con infiniti ringraziamenti mi confermo

Suo grato Amico
V. Puntoni

Lettera di V. Puntoni a E. Piccolomini del 22 ottobre 1892 *verso*
(Biblioteca comunale degli Intronati, Siena)

Abbreviazioni bibliografiche

Baldi 2012 = G.D. Baldi, *Enea Piccolomini. La Filologia, il Metodo, la Scuola*, Firenze 2012.

Binder 1887 = W. Binder, "Pape, Johann Georg Wilhelm", in *ADB* 25, 1887: 138-139.

Bendall 1885-1900 = C. Bendall, "Wright, William", in *DNB* 63, 1885-1900: 138-139.

Bossina 2017 = L. Bossina, "I rapporti tra Italia e Germania nella filologia classica (1920-1940)", in *Die akademische "Achse Berlin-Rom"? Der wissenschaftlich-kulturelle Austausch zwischen Italien und Deutschland 1920 bis 1945*, a cura di A. Albrecht - L. Danneberg - S. De Angelis, Berlino 2017: 229-304.

Buonocore 2003 = M. Buonocore, *Theodor Mommsen e gli studi sul mondo antico. Dalle sue lettere conservate nella Biblioteca Apostolica Vaticana*, Napoli 2003.

Carlini 2010 = A. Carlini, "La Scuola filologica pisana", in *Annali di storia delle Università italiane* 14, 2010: 151-158.

Cerasuolo - Chirico - Cirillo 2006 = *Domenico Comparetti 1835-1927*. Convegno internazionale di studi (Santa Maria Capua Vetere, 6-8 giugno 2002) a cura di S. Cerasuolo - M.L. Chirico - T. Cirillo, Napoli 2006.

Chirico 1987 = M.L. Chirico, *La fondazione della rivista «Atene e Roma» e la filologia classica italiana*, in *Momenti della storia degli studi classici fra Ottocento e Novecento*, a cura di M. Capasso *et al*., Premessa di M. Gigante, Napoli 198: 87-104 [ora in Chirico 2022: 374-390].

Chirico 2006 = M.L. Chirico, "Comparetti a Pisa", in *Domenico Comparetti 1835-1927*, I, Napoli 2006: 35-62 [ora in Chirico 2022: 289-316].

Chirico 2012 = M.L. Chirico, "Aristofane nel XIX secolo in Italia: Domenico Comparetti e Augusto Franchetti", Atti del IV e V Congresso Nazionale dell'AICC, in *Quaderni di Atene e Roma* 3, 2012: 209-233 [ora in Chirico 2022: 57-78].

Chirico 2013 = M.L. Chirico, "Comparetti, Nerucci e la questione della pronuncia del greco", in *Atene e Roma* 7, 2013: 83-97 [ora in Chirico 2022: 339-353].

Chirico 2015 = M.L. Chirico, "Domenico Comparetti, Benedetto Bonazzi e i concorsi di Letteratura Latina nella Regia Università di Napoli (1861-1871)", in *Atene e Roma*, n.s.s. 9, 3-4, 2015: 194-213 [ora in Chirico 2022: 317-337].

Chirico 2022 = M.L. Chirico *Scritti di storia degli studi classici tra Otto e Novecento*, a cura di S. Cannavale - G. Celato - C. Pepe, Napoli 2022.

Chirico - Cirillo 2007 = M.L. Chirico - T. Cirillo, *Carteggio Domenico Comparetti Gherardo Nerucci*, Firenze 2007.

Chisholm 1911 = H. Chisholm, "Arnold, sir Edwin", in *EB 2*, 1911: 634.

Corsi 2016 = E. Corsi, "Puini, Carlo", in *DBI* 85, 2016: 653-655.

D'ancona 1897 = A. D'Ancona, "Elenco degli alunni esciti dalla R. Scuola Normale Superiore di Pisa", in *Annali della R. Scuola Normale Superiore di Pisa. Filosofia e Filologia* 12, 1897: 1-30.

Degani 1988 = E. Degani, "Da Gaetano Pelliccioni a Vittorio Puntoni: un capitolo di storia della filologia classica nel nostro ateneo", in *Profili accademici e culturali di '800 ed oltre*, Atti dell'Accademia delle scienze morali dell'Istituto di Bologna. Classe di Scienze Morali, Bologna 1988: 117-137.

Degani 1989a = E. Degani, "La filologia greca nel secolo XX (Italia)", in *La filologia greca e latina nel secolo XX*, Atti del congresso internazionale, Roma, Consiglio Nazionale delle Ricerche, 17-21 settembre 1984, II, Pisa 1989: 1065-1140.

Degani 1989b = E. Degani, *Da Gaetano Pelliccioni a Goffredo Coppola: la letteratura greca a Bologna dall'Unità d'Italia alla Liberazione*, Bologna 1989.

Del Grande 1960 = C. Del Grande, "La filologia classica", in *Bologna e la cultura dopo l'Unità d'Italia*, Bologna 1960: 127-185.

Dell'Aglio 2015 = L. Dell'Aglio, "Padova, Ernesto", in *DBI* 80, 2015: 190.

Demandt - Goltz - Schlange-Schöningen 2005 = *Theodor Mommsen. Wissenschaft und Politik im 19. Jahrhundert*, a cura di A. Demandt - A. Goltz - H. Schlange-Schöningen, Berlin-New York 2005.

Diliberto 1999 = O. Diliberto, *La Biblioteca stregata: tracce dei libri di Theodor Mommsen in Italia*, Milano 1999.

Fagioli Vercellone 1999 = G.G. Fagioli Vercellone, "Gandino, Giovanni Battista", in *DBI* 52, 1999: 155-156.

Fagioli Vercellone 2004 = G.G. Fagioli Vercellone, "Inama, Vigilio de", in *DBI* 62, 2004: 317-319.

Ferratini 1992 = P. Ferratini, "Tra filologia e ideologia. La cultura classica nello studio bolognese durante il ventennio", in *Aspetti della cultura emiliano-romagnola nel ventennio fascista*, a cura di A. Battistini, Milano 1992: 15-60.

Fück 1961 = J. W. Fück, "Freytag, Georg Wilhelm", in *NDB* 5, 1961: 425.

Gabrielli - Romeo 1960 = F. Gabrielli, R. Romeo, "Amari, Michele Benedetto Gaetano", in *DBI* 2, 1960: 636-654.

Gamberale 1994 = L. Gamberale, "Le scuole di filologia greca e latina nella Facoltà di Lettere "La Sapienza", in *Le grandi scuole della Facoltà*, Roma 1994: 28-125.

Heyd 1906 = W. Heyd, "Müller, Josef", in *ADB* 52, 1906: 518-519.

Kiessling - Wilamowitz-Moellendorff 1880 = A. Kiessling, U. V. Wilamowitz-Moellendorf, "Burg und stadt von Keprops bis Perikles", in *Philologische Untersuchungen* 1, 1880: 101.

La Penna 1983 = A. La Penna, "L'influenza della filologia classica tedesca sulla filologia classica italiana dall'unificazione d'Italia alla prima guerra mondiale", in *Philologie und Hermeneutikim 19. Hg. v.*, a cura di M. Bollack - H. Wismann, I-II, Göttingen 1983: 232-274.

Mancini 1937 = A. Mancini, "Zambaldi, Francesco", in *Enciclopedia italiana*, 1937 (versione online https://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-zambaldi_%28Enciclopedia-Italiana%29/).

Martínez-Pinna 2005 = *En el centenario de Theodor Mommsen (1817-1903). Homenaie desde la Universidad Española*, a cura di J. Martínez-Pinna, Malaga-Madrid 2005.

Mastrangelo 2015 = C. Mastrangelo, "Pizzi, Italo", in *DBI* 84, 2015: 359-361.

Mazzoni 1937 = G. Mazzoni, "Teza, Emilio", in *Enciclopedia italiana*, 1937 (versione online https://www.treccani.it/enciclopedia/emilio-teza_%28Enciclopedia-Italiana%29/).

Menghini 1991 = M. Menghini, "Dini, Ulisse", in *DBI* 40, 1991: 162-165.

Merx 1896 = A. Merx, "Weil, Gustav", in *ADB* 41, 1896: 486-488.

Moretti 2014 = M. Moretti, “Paoli, Cesare”, in *DBI* 81, 2014: 67-69.

Neri 2016a = C. Neri, “Puntoni, Vittorio”, in *DBI* 85, 2016: 687-689.

Neri 2016b = C. Neri, “Un filologo-Rettore: Vittorio Puntoni (Pisa 24.6.1859 – Roma 21.3.1926)”, in *EIKASMOS* XXVII, 2016: 385-397.

Parente 1971 = F. Parente, “Castelli, David”, in *DBI* 21, 1971: 698-707.

Peca 2004 = R. Peca, “Lasinio, Fausto”, in *DBI* 63, 2004: 806-809.

Petrucciani 2014 = A. Petrucciani, “Pagliaini, Attilio”, in *DBI* 80, 2014: 293.

Pintaudi 2020 = R. Pintaudi, “Vitelli, Girolamo”, in *DBI* 99, 2020 (versione online https://www.treccani.it/enciclopedia/girolamo-vitelli_%28Dizionario-Biografico%29/).

Pugliese Carratelli 1982 = G. Pugliese Carratelli, “Comparetti, Domenico”, in *DBI* 27, 1982: 672-678.

Puntoni 1887 = V. Puntoni, “Sul Catalogo delle Nereidi nella Teogonia esiodea”, in *RFIC* 15, 1887: 289-295.

Rebenich 2002 = S. Rebenich, *Theodor Mommsen. Eine Biographie*, München 2002 (2007[2]).

Rostagni 1927 = A. Rostagni, “Vittorio Puntoni - Discorso commemorativo”, in *Annuario della Regia Università di Bologna, 1926-27*, 1927: 69-84.

Singer - Haneman 1904 = I. Singer, F. T. Haneman, “Hiller, Eduard”, in *Jewish Encyclopedia* 6, 1904: 402.

Smolak 1994 = K. Smolak, “Schenkl, Karl”, in *ÖBL* 10, 1994: 83-84.

Soravia 2004 = B. Soravia, “Guidi, Ignazio”, in *DBI* 61, 2004: 272-275.

Strappini 1986 = L. Strappini, “D’Ancona, Alessandro”, in *DBI* 32, 1986: 388-393.

Strappini 1988 = L. Strappini, “De Gubernatis, Angelo”, in *DBI* 36, 1988: 227-235.

Timpanaro 1972 = S. Timpanaro, “Il primo cinquantennio della «Rivista di Filologia e d’Istruzione classica»”, in *RFIC* 100, 1972: 387-441.

Tosi 2014 = R. Tosi, “Osservazioni sui rapporti tra filologia classica italiana e cultura tedesca”, in *Fonti e interpretazioni*, Atti della sezione italica del convegno internazionale Byzanz und das Abendland – Byzance et l’Occident, II. Budapest, 26 novembre 2013, a cura di Á. Ludman, Budapest 2014: 69-79.

Tricomi 1962 = F. C. Tricomi, “Matematici italiani del primo secolo dello stato unitario”, in *Memorie dell’Accademia delle Scienze di Torino. Classe di scienze fisiche matematiche e naturali*, ser. IV, vol. I, Torino 1962: 81.

Virgopia 1967 = N. Virgopia, “Betti, Enrico”, in *DBI* 9, 1967: 714-717.

Vitelli 1880 = G. Vitelli, “Appunti critici sull’Elettra di Euripide”, in *RFIC* 8, 1880: 401-516.

Vitelli 1893 = G. Vitelli, “Schellersheim e i codici greci di Badia”, in *SIFC* 1, 1893: 441-442.

Wesseling 1997 = K. G. Wesseling, “Usener, Hermann Karl”, in *BBKL* 12, 1997: 965-979.

Wickert 1959-1980 = L. Wickert, *Theodor Mommsen: eine Biographie*, I-IV, Frankfurt am Main 1959-1980.

Wirth 1977 = P. Wirth, “Kirchhoff, Adolf”, in *NDB* 11, 1977: 647-648.